

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXVI N. 1 - febbraio 2015 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

Grazie Napolitano, benvenuto Mattarella

L'ANPI NELL'ATTUALITÀ

Apriamo questo giornale con un pensiero riconoscente al già Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**. Uno dei Presidenti che non ha mai trascurato di ricordare come dobbiamo vivere nella democrazia, come questa è stata voluta e conquistata, come non è mai stata conquistata una volta per sempre, quali sono i pericoli di involuzione che si possono correre se gli strumenti della democrazia si indeboliscono, se si sottovalutano i valori di partecipazione e se i partiti, sindacati, organizzazioni della società civile si indeboliscono. Grazie Presidente della sua costante azione di "educazione alla democrazia".

Siamo ora a salutare il Presidente appena eletto dal Parlamento, l'On. Professor **Sergio Mattarella**. Un saluto che vuole essere un **augurio di buon lavoro**.

Le parole che il Presidente appena eletto ha rivolto al Paese sono un'altra dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, della sua alta fedeltà ai valori e ai principi Costituzionali.

Un Presidente che appena saputo della sua nomina in privato, ha fatto visita al monumento dei **Caduti delle "Fosse Ardeatine"**. Un atto che da solo dice al Paese che la nostra storia Nazionale ci richiama a servire e onorare l'impegno per la pace fra i popoli, contro ogni discriminazione di razza e/o di religione, ad

alimentare la democrazia con i valori e gli impegni che sono trasfusi nella Costituzione.

Sig. Presidente, noi antifascisti di ieri e di oggi Le auguriamo buon lavoro e siamo attenti e vigili affinché la nostra democrazia sia degna della storia che l'ha generata.

Certo abbiamo di fronte situazioni non facili: **l'economia stenta a decollare**, paghiamo anni di non politica economica che il centro destra ci ha lasciato in eredità. Un ritardo pauroso a mettere mano a riforme strutturali indispensabili per stare al passo con i tempi: **ammodernamento e semplificazione** degli apparati dello Stato e della burocrazia, leggi e codici che facilitino l'opera della giustizia, solo per citarne alcune.

C'è l'urgenza di modificare anche il Parlamento, cercare di **snellire** l'azione legislativa, fare anche la **revisione** dei regolamenti di funzionamento.

Il tutto va fatto nel pieno **rispetto della prima parte della Costituzione**. Sappiamo che non è facile né semplice, ma questa è la sola strada.

Possiamo osservare che, noi semplici cittadini, siamo bombardati di pareri, critiche, giudizi, ma non siamo messi nelle condizioni di conoscere con *"abbastanza approssimazione"* quali sono le proposte e controproposte, ecc. Questo non fa bene alla democrazia, spegne la fiducia,

favorisce il disimpegno.

A noi interessa molto conoscere proposte e controproposte e ci adoperiamo perché queste arrivino ai cittadini e al riguardo promuoviamo dibattiti con Parlamentari e/o studiosi della materia.

Non c'è dubbio, le riforme costituzionali sono il perno principale ma noi mettiamo sul tavolo due temi che ci interessano particolarmente. Parlo della **scuola** e della necessità di **non sottovalutare tentativi estremisti** che a destra e all'estrema sinistra anarchica cercano di portare avanti. Pressioni estreme che sono fuorvianti e strumentali e di contenuti antidemocratici.

Sulla scuola ci sono sempre, su questo giornale, contributi importanti. Ma mi permetto solo ricordare che una vera democrazia si costruisce se giovani e meno giovani conoscono la storia di questo nostro Paese. Non si possono tagliare le ore di lezione per questa materia, altamente formativa per le future generazioni.

CONTINUA A PAGINA 2



Per finanziare l'ANPI
**SENZA NESSUN
COSTO AGGIUNTIVO
PER TE**

quando fai
la dichiarazione dei redditi,
nella destinazione del **5x1000**

SCEGLI

ANPI

con questo C.F.:

0776550584

L'ANPI NELL'ATTUALITÀ

PROSEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La prossima riforma scolastica ripristini le ore di storia e in particolare stimoli una costante azione di aggiornamento formativo degli insegnanti.

Infine riteniamo che l'educazione alla democrazia valga anche per i meno giovani, per chi è o diverrà classe dirigente in politica, come per chi intraprenda diverse professioni.

L'altro importante tema sul quale vogliamo lavorare riguarda il **fermo contrasto al malaffare e alla corruzione**. Questi si combattono non solo con l'intervento della magistratura ma anche con una cultura civica adeguata, con un'educazione alla convivenza, con un impegno che includa e non emargini nessuno, né economicamente, che culturalmente e socialmente.

Su questi orientamenti lavoriamo, per celebrare il 70° della fine della guerra, della sconfitta del fascismo e l'avvio di un'ampia opera di ricostruzione materiale e morale del Paese e per il consolidamento della democrazia costituzionale.

Prepariamo le celebrazioni, ma in particolare promuoviamo da soli e con altri, con le Istituzioni, momenti che diventino vere e proprie lezioni di storia.

Di questo abbiamo bisogno noi, ma ne ha bisogno tutto il nostro Paese.

Aude Pacchioni

Signor Presidente, siamo lietissimi che sia stato eletto un Presidente così rappresentativo dei valori fondamentali in cui fermamente crediamo. Le auguriamo sinceramente buon lavoro, nell'interesse della collettività nazionale e della giustizia sociale. Le assicuriamo che nell'impegno per i diritti, per la Costituzione e per la democrazia, contro la corruzione, contro la criminalità organizzata e contro ogni forma di razzismo, di neofascismo e di violenza, Ella troverà sempre al Suo fianco la nostra Associazione, fedele ai valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana.

Con sinceri rallegramenti e vivissima, rispettosa cordialità,

Prof. Carlo Smuraglia
Presidente Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia

Da Caporetto all'8 settembre 1943: l'esercito italiano senza 100 ANNI DALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Quest'anno, oltre ad essere il settantesimo anniversario della liberazione è anche il centesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia nella **"Grande guerra"**. I più attenti studiosi di quel periodo storico, che ha arrecato tante sofferenze all'intera umanità, convengono che in realtà si tratta di unica guerra e che la Seconda altro non è che la continuazione della prima. Non vi è dubbio che gli effetti nefasti della Prima (crisi economica e lotte politiche e sociali) creeranno le condizioni per l'ascesa al potere di **Mussolini** in Italia. Anche l'umiliazione della Germania e lo smembramento dell'impero asburgico avranno effetti altrettanto disastrosi, che porteranno **Hitler** al potere in Germania. Hitler, che sarà poi seguito da **Mussolini**, dopo una serie di colpi di mano (occupazione dell'Austria e della Cecoslovacchia del 1938) scatenerà poi la Seconda guerra mondiale.

Nelle due guerre emergerà o meglio si avrà la conferma dei limiti dei vertici delle nostre forze armate italiane che, oltre a dimostrarsi carenti sotto il profilo strettamente militare, dimostreranno di non possedere quella visione politica e strategica indispensabile per salvare il proprio Paese in momenti tanto difficili. Tali carenze emergono in particolare in due tragici momenti storici: la disfatta di Caporetto e la vergogna dell'8 settembre 1943.

La disfatta di Caporetto ci dimostra che le truppe austro-tedesche riuscirono a sfondare le linee italiane per la spregiudicatezza ed il coraggio del futuro feldmaresciallo **Erwin Rommel**, allora comandante di un battaglione, e per l'immobilismo dei generali italiani, i quali aspettavano sempre ordini superiori. Il colonnello attendeva ordini dal generale di brigata, il generale di brigata da quello di divisione e quest'ultimo da quello di corpo d'armata. Purtroppo quando gli ordini giunsero era già troppo tardi:

Rommel aveva già superato le nostre linee e circondato le postazioni italiane facendo migliaia di prigionieri ed aprendo la strada al grosso delle forze austro - tedesche. In quei momenti l'Italia rischiò di vacillare. Va però riconosciuto che, dopo l'iniziale sbandamento, le truppe italiane resistettero eroicamente sul Piave sino alla vittoria finale di Vittorio Veneto.

Anche dopo **l'8 settembre 1943**, gli ufficiali italiani si dimostrarono assolutamente impreparati a comprendere la realtà militare e politica del Paese ed a prendere le iniziative che le circostanze ed il buon senso suggerivano. Com'è noto, tranne qualche eccezione (il caso più significativo è quello della Divisione "Acqui" a Corfù) gli ufficiali (in particolare quelli superiori) seguirono l'esempio del Re e di **Badoglio** dandosi a gambe e lasciando la truppa e l'intera collettività alla mercé delle truppe di Hitler. Questa è una delle pagine più vergognose della storia italiana. C'è chi sostiene che, subito dopo l'8 settembre, il repentino intervento dell'esercito italiano al Brennero avrebbe impedito l'occupazione dell'Italia da parte dei tedeschi, anche perché, nel nostro Paese, Hitler aveva alcune divisioni, che si trovavano nel meridione a contrastare l'avanzata degli Alleati. In 48 ore diverse divisioni tedesche entrarono dal Brennero occupando per 20 mesi l'Italia, arrecando inaudite sofferenze al popolo italiano.

In altri Paesi in cui i militari hanno una tradizione anche politica (non partitica), nei momenti difficili, hanno saputo intervenire difendendo la popolazione civile e la libertà dei loro Paesi. Il caso più clamoroso è quello del generale francese **Charles De Gaulle** che, nel giugno 1940, fuggì a Londra divenendo il capo ed il rappresentante della "Francia Libera", combattendo contro il regime di **Vichy** (che lo aveva condannato a morte in

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Rolando Balugani. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Russo Maria Chiara, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: anpimo@libero.it; anpi.due@alice.it. Sito internet: www.emilia-romagna.anpi.it/modena

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

LE: UN CONFLITTO LUNGO 30 ANNI

contumacia) e l'occupazione tedesca ed italiana. Va ricordato in merito che l'Italia dichiarò guerra alla Francia ed entrò in territorio francese quando Parigi si era già arresa ai tedeschi. De Gaulle conosceva molto bene i tedeschi per aver combattuto contro loro nella prima guerra mondiale con il grado di capitano. Fatto prigioniero nel 1916, rimase nelle prigioni tedesche fino alla fine della guerra. De Gaulle, quale capo della Resistenza francese, trattò alla pari con gli inglesi e gli americani, esigendo, nell'estate del 1944, di poter liberare Parigi con i suoi uomini. Com'è noto, il generale continuerà l'attività politica divenendo il presidente della Francia.

Va però riconosciuto che molti ufficiali inferiori aderirono alla Resistenza dando un importante contributo alla creazione e nell'addestramento delle formazioni partigiane. Nella nostra regione si distinsero, aderendo alla Resistenza, i modenesi **Mario Allegretti** (medaglia d'oro al V.M. alla memoria) e **Leonida Patrignani**, che combatté la battaglia di Pieve di Trebbio, ed i tenenti dei Carabinieri **Giovanni Saliva** ed **Enrico Galvaligi** che, con i loro reparti, aderirono alla Stella Rossa del "Lupo". Alla fine della guerra

rientrarono nell'Arma divenendo entrambi generali. Galvaligi, braccio destro del generale **Dalla Chiesa** nella lotta al terrorismo, verrà ucciso in un agguato dalle Brigate Rosse, a Roma, il 31 dicembre 1980.

Va però detto che vi è una sostanziale differenza fra ciò che ci hanno lasciato la due guerre: la Prima creò le condizioni che portarono al potere i fascisti, la Seconda ci portò la democrazia e la libertà, che nessuno ci ha regalato. E', infatti, frutto di sanguinose ed eroiche lotte che arrecarono immensi sofferenze a tutta la popolazione. Va anche detto che gli importanti risultati che verranno raggiunti nel dopoguerra sono il frutto delle scelte e della determinazione di uomini politici di altissimo spessore intellettuale, morale e politico, che vanno dal comunista **Togliatti**, ai socialisti **Nenni**, **Pertini**, **Saragat** e al democristiano **De Gasperi**. Questi uomini pur avendo idee politiche così diverse ebbero la forza e l'intelligenza di approvare una delle costituzioni più avanzate del mondo. Va ricordato che nella stesura della Costituzione ebbe un ruolo particolarmente significativo il grande giurista **Pietro Calamandrei**, del Partito d'Azione.

Dalla nuova Costituzione nascevano le premesse per far uscire l'Italia da una sorta di Medio Evo in cui era rimasta imbrigliata per motivi storici e religiosi (la presenza del Vaticano nel nostro Paese). Se pensiamo alle condizioni dei lavoratori: mezzadri e braccianti, che non avevano alcun diritto. La mezzadria era un retaggio del Medio Evo. Gli operai, con durissime lotte, riusciranno a conquistare, oltre che un salario, quella dignità tanto auspicata, sin dalla fine del 1800, dal filosofo socialista francese **Pierre Joseph Proudhon**. Infatti, Proudhon sosteneva: *"I lavoratori non hanno bisogno dell'elemosina della borghesia, ma di contratti collettivi che diano loro un giusto salario e dignità"*. Per raggiungere tale obiettivo è stato determinante lo Statuto dei lavoratori, che ora tutti vogliono eliminare.

Va, infine, riconosciuto che la nuova costituzione ha finalmente riconosciuto i diritti e la pari dignità della donna che, solo nel 1946, ha acquisito il diritto di voto. Ma la definitiva uguaglianza con l'uomo, la donna l'ha ottenuta solo con l'approvazione della legge 151/75 (nuovo diritto di famiglia).

Rolando Balugani

L'operazione Aquila nera dei Carabinieri ferma i neo fascisti, mentre a Formigine...

FORZA NUOVA STRUMENTALIZZA CRISI E MALESSERE

L'Anpi fa le congratulazioni all'Arma dei Carabinieri per la brillante azione "Aquila Nera", che ha permesso l'arresto di 14 neofascisti prima che entrassero in azione colpendo uomini delle istituzioni e fedeli servitori dello Stato.

Ancora una volta la democrazia è stata garantita dall'intervento puntuale delle nostre Forze dell'Ordine, alle quali va un ringraziamento pubblico.

Agli arrestati si uniscono indagati in varie città italiane, compresa Modena, che avevano lo scopo di far rinascere nel nostro Paese quel progetto di terrore nazionale già vissuto negli anni bui della Repubblica.

Allora rispondemmo con una efficace politica di Unità Nazionale e col il presidente partigiano **Sandro Pertini**. Oggi le forze sane, democratiche e antifasciste del Paese sapranno fare lo stesso nel rispetto degli organi dello Stato e di uno spirito democratico nazionale unitario figlio della Lotta di Liberazione.

Contestualmente, l'Anpi esprime preoc-

cupazione per la manifestazione di Forza Nuova dello scorso dicembre a Formigine. L'occasione è stata la dimostrazione lampante dei valori di questa associazione. Questi giocano sul malessere e le difficoltà create dalla crisi, e puntano a fare crescere un sentimento che mette la "politica" come responsabilità di ogni male.

L'Anpi di Modena richiama ancora una volta al rispetto della Costituzione che pone la "solidarietà" fra i doveri fondanti della nostra democrazia.

Accogliere, rispettare, sostenere chi cerca aiuto è sentimento diffuso fra i modenesi e gli italiani. Non è certo una manifestazione di Forza Nuova a oscurare questo sentimento.

L'Anpi biasima, ancora una volta, l'atteggiamento delle autorità preposte, che hanno autorizzato questa ostentata

farsa razzista.

Tutti i democratici di Formigine siano davanti al monumento dei caduti. Presidiando quel luogo si manifesta la ferma volontà a chiudere la strada ad ogni movimento che si richiama a sentimenti e valori razzisti – xenofobi – violenti, fuori dalle regole democratiche.



L'ANPI E LA DIVULGAZIONE DELLA STORIA NELLE SCUOLE

Mi sono spesso interrogato, soprattutto negli ultimi anni segnati da un crescente machiavellismo politico, sul perché di tanta e se possibile crescente vitalità dell'Anpi a distanza di oltre 70 anni dalla sua creazione (operata a Roma dai partigiani che avevano combattuto e che al Nord ancora combattevano i nazifascisti).

Come può, mi sono ripetutamente chiesto, una associazione che coltiva la memoria della Resistenza e che fa del culto della Costituzione del '48 il perno del suo agire culturale, avere tanti iscritti, addirittura in molte città in numero superiore a quello dei maggiori partiti politici?

La mia risposta è stata ed è una e secca: il segreto del crescente successo dell'Anpi è dato dall'attenzione che da sempre l'associazione riserva alla formazione civile delle giovani generazioni attraverso la difesa, senza se e senza ma, della **scuola pubblica costituzionale** così com'è stata prevista e voluta dagli articoli 33 e 34 ad essa dedicati. Difesa realizzata attraverso la promozione e il sostegno di quella articolata rete di **Istituti storici della Resistenza** che, nel loro insieme, costituiscono il principale motore della ricerca storica sul '900 in Italia. Rete di istituti che ha permesso di scrivere una storia della Resistenza lontana da quella retorica celebrativa che spesso accompagna, ma poi uccide, la memoria dei grandi eventi storici.

Inoltre c'è stato e c'è tuttora un fare memoria storica in prima persona dell'Anpi, in presa diretta con la didattica delle migliaia di scuole in cui si articola il sistema formativo italiano. In collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione (oggi Miur) e con i suoi ministri (da **Luigi Berlinguer** alla ministra **Stefania Giannini**), con le autorità scolastiche regionali e provinciali, con i direttori didattici e i presidi (oggi dirigenti scolastici) e con gli insegnanti.

Il tutto con l'obiettivo di fare della scuola il luogo di una corretta divulgazione storica, intesa come traduzione della memoria tra generazioni diverse. Come tra due comunità che parlano lingue differenti la comunicazione è possibile solo se la traduzione delle

loro lingue è corretta, così la divulgazione storica tra generazioni diverse non può che essere ispirata al massimo rigore storico, se vuole essere formativa e superare quella barriera di diffidenza verso la storia contemporanea che spesso è alimentata tra gli studenti da memorie familiari contrastanti.

Ed è proprio grazie alla credibilità di questo rigore che è stato possibile arrivare allo storico protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e l'Anpi, siglato a Roma il 24 luglio 2014 dal Ministro Stefania Giannini e dal Presidente dell'Anpi Carlo Smuraglia. Il protocollo impegna infatti il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e l'Anpi a promuovere e sviluppare iniziative al fine di realizzare attività nelle scuole e per le scuole: iniziative volte a divulgare i valori espressi nella Costituzione repubblicana all'interno delle celebrazioni che si svolgeranno nei prossimi anni sugli eventi salienti della storia del nostro Paese.

Dal generale al particolare: l'Anpi e la scuola modenese (solo alcuni esempi).

I testimoni partigiani nelle scuole

L'Anpi di Modena, sempre in stretta collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza tiene alto da sempre il ricordo e la memoria della Resistenza nelle scuole, innanzitutto fornendo la testimonianza dei partigiani, che con la loro carica umana hanno riscosso un altissimo apprezzamento tanto che, anno dopo anno, continuano ad essere richiestissimi. Il loro successo è dovuto al fatto che hanno capito che non è sufficiente raccontare in modo corretto gli avvenimenti di cui si è stati protagonisti, quasi che meccanicamente possa così avviarsi una efficace divulgazione, ma che la divulgazione funziona solo se il testimone sa parlare con umanità con il suo interlocutore, che di volta in volta può essere il docente, il genitore o l'universo dei ragazzi di una classe.

L'adozione dei cippi dei partigiani

A Modena e provincia il 25 aprile è il momento in cui migliaia di scolari delle elementari e delle medie si recano ai

cippi che ricordano i caduti partigiani, per portare un fiore, per leggere poesie, presentare piccole ricerche didattiche, per ascoltare brevi discorsi di amministratori locali. Non si tratta solo di un importante momento di ritualità civile (comunque il più importante del territorio modenese), ma anche di una fondamentale occasione di incontro dei ragazzi e dei loro genitori con la storia del loro quartiere o del loro paese, in una parola un modo di fare comunità tra gente che proviene anche da luoghi molto lontani.



L'attività verso le scuole superiori

Qui l'Anpi di Modena potrebbe addirittura affermare una sorta di primazia rispetto al protocollo d'intesa tra Miur e Anpi nazionale, perché l'Anpi di Modena, da alcuni anni, ha avviato sperimentalmente un rapporto con il Liceo modenese Carlo Sigonio imperniato sullo svolgimento di una lezione magistrale proposta, in occasione del 25 aprile, agli studenti di tutte le classi quinte del suddetto liceo sul tema "Costituzione e...". Rapporto che da pochi mesi è stato formalizzato attraverso una convenzione triennale stipulata appunto tra la direzione del Liceo C. Sigonio e l'Anpi di Modena.

Quest'anno, dopo che negli scorsi anni erano stati trattati i rapporti tra Costituzione e scuole e Costituzione e donne, verrà affrontato il tema: "Costituzione e lavoro", la cui trattazione sarà affidata al prof. **Francesco Bassenghi**, con il patrocinio della Fondazione Marco Biagi.

: UN IMPEGNO PER LA FORMAZIONE CIVILE DEI GIOVANI

Non meno importante è l'altra convenzione stipulata dall'Anpi con il Liceo San Carlo che, su stimolo dell'Anpi regionale e dell'assessorato cultura della Regione Emilia Romagna, ha permesso l'attivazione di una impegnativa ricerca degli studenti del suddetto liceo sulle "Donne nelle Resistenza Modenese". I risultati di questa ricerca confluiranno in un progetto di grandi dimensioni che riguarderà tutta la regione Emilia Romagna, che verrà tradotto in una apposita applicazione (APP) scaricabile con il normali smartphon (quindi in presa diretta con gli stili e le abitudini culturali dei giovani d'oggi).

Elogio di un ministro della Pubblica Istruzione del passato

Proprio mentre sto chiudendo questo pezzo, vedo sul monitor che è iniziata la cerimonia di investitura del nuovo Presidente della Repubblica Italiana **Sergio Mattarella**. A tal proposito non posso non ricordare che l'attuale Presidente, appunto da Ministro della Pubblica Istruzione, firmò nel 1990 l'ultima grande riforma della scuola italiana: quella che chiudeva con la maestra 'tuttologa' e apriva la stagione del "modulo" imperniato sulla presenza di tre insegnanti su due classi e apriva la strada ai docenti specialisti di aree tematiche differenti anche nella scuola elementare. Si trattò di un

momento alto, purtroppo l'ultimo della scuola italiana prima delle controriforme scolastiche firmate dalla **Moratti** e dalla **Gelmini**.

Inoltre i precari della scuola devono molto al nuovo Presidente, che è stato giudice relatore nell'udienza pubblica del marzo 2013 con cui la Corte Costituzionale ha rinviato alla Corte di Giustizia Europea il problema della incompatibilità della normativa italiana rispetto alla direttiva comunitaria in tema di reiterazione dei contratti a termine, ribadendo quindi la necessità delle assunzioni a tempo indeterminato.

William Garagnani

La commemorazione di Cgil Cisl e Uil alla Crocetta

A 65 ANNI DALL'ECCIDIO DELLE FONDERIE RIUNITE

Si è tenuta venerdì 9 gennaio 2015 alle ore 9, presso il cippo ai caduti delle ex Fonderie (zona Crocetta), la commemorazione di Cgil Cisl Uil del 65° anniversario dell'eccidio delle Fonderie Riunite di Modena, dove sessantaquattro anni fa, il 9 gennaio 1950, la polizia uccise sei operai durante la manifestazione per la riapertura della fabbrica.

I segretari di Cgil Cisl Uil di Modena **Tania Scacchetti, William Ballotta e Luigi Tolari**, unitamente alle Autorità cittadine, hanno deposto corone di alloro in memoria dei sei operai - **Angelo Appiani, Renzo Bersani, Arturo Chiappelli, Ennio Garagnani, Arturo Malagoli e Roberto Rovatti** - che morirono sotto i colpi della polizia durante lo sciopero generale proclamato dalla Camera confederale del Lavoro per chiedere la riapertura della fabbrica, contro la serrata e i licenziamenti massicci decisi dalla direzione delle Fonderie.

I fatti del 9 gennaio 1950 per la loro drammaticità segnano il culmine di un clima con-

flittuale nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro in provincia di Modena e in tutto il paese nel primo decennio del dopoguerra. Un decennio caratterizzato dalla ripresa dell'offensiva padronale per eliminare o limitare il più possibile i diritti e le conquiste dei lavoratori nell'Italia del dopo Liberazione.

L'eccidio dei sei lavoratori e il ferimento di altri 200 (molti dei quali per paura di essere fermati non si presentarono agli ospedali) segna la sproporzione tra la brutale repressione della polizia sostenuta da alcuni industriali modenesi e le rivendicazioni del sindacato e dei lavoratori per il diritto alla libertà sindacale, la difesa delle Commissioni interne e del cottimo collettivo, il controllo del collocamento per ridurre la forte disoccupazione degli anni postbellici.

Anche con il sacrificio di quelle

vite umane e con quella dura stagione di lotte per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, si avviò il difficile cammino della costruzione della democrazia industriale e del civile convivere democratico nella nostra provincia.



Dopo l'attentato estremista alla rivista di satira Charlie Hebdo: i dubbi che attraversano **STRAGE DI PARIGI: SICUREZZA O LIBERTÀ?**

Parigi, la Francia, come sono cambiate all'indomani della strage nella redazione di **Charlie Hebdo**, dell'esecuzione di due poliziotti e quattro ostaggi civili nei tre giorni più lunghi e drammatici che il Paese abbia vissuto?

Di certo è un Paese che si pone molti interrogativi. Incredulità, dolore, rabbia, si sono succeduti in quei giorni di gennaio, insanguinati dalla mattanza.

Emozioni, che pur non essendo ancora archiviate, hanno lasciato posto a riflessioni, interrogativi che una società laica, di liberi pensatori, qual è quella francese, forse non avrebbe mai pensato di porsi.

Come chiedersi se è poi così giusto dissacrare a qualsiasi costo, se è davvero la satira senza censure e senza limiti, finanche blasfema, ad essere sinonimo di vera libertà di espressione, di pensiero.

Secondo il Primo ministro francese, **Manuel Valls**, la "guerra al terrorismo" coinvolge almeno tre aspetti: libertà, internet e diplomazia. Soprattutto è il binomio **libertà-sicurezza** quello che, più di ogni altro, alimenta accesi dibattiti. Non solo in Francia, dopo quanto successo, ma in ogni Paese democratico che sia stato ferito dal terrorismo di qualsiasi matrice.

Se, in nome della sicurezza verrà in qualche modo ridimensionata, intaccata la **libertà degli individui** è una domanda più che lecita considerando che spesso, dopo un attacco terroristico, la reazione della politica è quella di ricorrere ad una sorta di "scudo legislativo", a leggi che penalizzano la

libertà quale, ad esempio, il Patriot Act emanato dagli Stati Uniti d'America, all'indomani dell'11 Settembre 2001. Come scrive **Jean-Marie Colombani** – *"viene in mente la creazione di una nuova categoria quella dei nemici combattenti, che non fa parte di alcuna giurisdizione, il che permette la detenzione a vita di queste persone, senza giudizio né controllo alcuno. Da qui, la prigionia di Guantanamo, zona di non diritto"*.

La Francia, però, come ha fatto intuire il Primo ministro, non intende percorrere questa strada ed il concetto è riassunto in una sorta di slogan: **misure speciali sì, leggi speciali no**.

Altro argomento di discussione è **Internet**. Nutrito dal concetto statunitense che intende la libertà di parola quale garanzia di ogni altra libertà, Internet è anche il luogo virtuale dove organizzazioni, come quelle terroristiche, possono diffondere i loro messaggi, le crudeli immagini di esecuzioni e reclutare adepti. Deve essere, dunque, controllato? Secondo Colombani, senza imitare la Cina, Stati Uniti ed Europa devono trovare il modo di far valere gli imperativi di sicurezza a spesa degli jihadisti. Gli Stati Uniti su questo terreno, però, si muovono in modo più cauto perché è indubbia l'influenza, sulla loro economia nazionale, di colossi quali Facebook e Google. Insomma, il business a stelle e strisce non si tocca, non è in discussione.

Il terzo ambito che, secondo il ministro Valls, deve essere riveduto e corretto è quello inerente alla **diplomazia**. Come comportarsi, ad esempio, con quei Paesi, quali i Sauditi e il

Qatar che, fino a non molto tempo fa erano sospettati di simpatie (solo simpatie?) verso il movimento jihadista?

Che dire poi della Turchia? Gli aspiranti jihadisti che da diversi Paesi d'Europa vogliono raggiungere il "Califato" debbono attraversare la frontiera turca per arrivare in Siria e in Iraq. La Turchia del Presidente **Erdogan** e del suo uomo di fiducia, il Primo ministro **Ahmet Davutoglu**, che ha presenziato alla ormai famosa sfilata di Parigi, deve essere considerata una sorta di "osservata speciale" da parte della diplomazia internazionale perché questo Paese, che fino a pochi anni fa, veniva considerato da molti una "perfetta sintesi di Stato laico a maggioranza musulmana e un modello per il Medio Oriente" sta virando verso un islamismo sempre meno moderato e le continue "incursioni" del Presidente Erdogan sulle abitudini della vita quotidiana dei turchi sono segnali da non sottovalutare. Non solo riguardo, ad esempio, alla questione del velo, per bambine e ragazze, nelle scuole, ma anche al problema dell'aborto o la richiesta, alle donne turche, di mettere al mondo almeno tre figli. D'altronde lo aveva promesso, fin dai tempi in cui era Primo ministro, che avrebbe allevato "generazioni di musulmani devoti".

La strage di Parigi ha dato anche vita a diverse interpretazioni della tragica vicenda che – secondo alcuni – altro non sono che speculazioni diffuse dai teorici dei complotti. **Aldo Grasso** scrive che a sentir puzza di bruciato ha cominciato **Aldo Giannulli**, esperto di servizi segreti, di recente diventato consulente di **Beppe Gril-**



Io. Sul blog di quest'ultimo, Giannulli, ha scritto: *"Come in tutti i 'grandi casi' (Kennedy, Piazza Fontana, Palme, 11 Settembre, morte di Osama Bin Laden, ecc.) anche in questo di Parigi, i conti non tornano e ci sono un sacco di cose da spiegare"*.

Come meriterebbe una spiegazione, o meglio, un approfondimento quanto riportato da *Le Canard enchainé* che titola, nell'edizione del 21 gennaio: *"Dieci giorni prima, per caso la Polizia controlla e lascia andare Coulibaly"*. **Amedy Coulibaly** è l'autore della sparatoria a Montrouge e la presa di ostaggi nel negozio Hyper Casher di Parigi dove hanno perso la vita quattro persone.

"Le Canard" afferma che la vettura alla cui guida era Coulibaly con a fianco la compagna **Hayat Boumedienne**, era stata fermata, da due agenti motociclisti, per un controllo, il 30 dicembre nel XIX° arrondissement di Parigi. Gli ufficiali, durante la procedura, scoprono che il nominativo che stanno controllando è per l'anti-terrorismo un codice "PJ02". Secondo "Le Canard", significa che gli agenti di polizia

"devono essere veloci per ottenere il massimo d'informazioni senza attirare l'attenzione del sospetto, considerato pericoloso e appartenente al movimento islamico".

I due ufficiali informano immediatamente sia i loro superiori che l'anti-terrorismo ma, scrive sempre "Le Canard", nessuno reagisce. Coulibaly e Boumedienne ripartono per raggiungere, qualche ora più tardi la Spagna dove la giovane donna s'imbarcherà per la Siria, via Turchia. Coulibaly tornerà a Parigi per perpetrare, poi, i suoi attacchi.

Secondo il deputato europeo **Jean-Louis Boulanges** occorre migliorare la nostra penetrazione fra le migliaia di svitati che gravitano attorno ai movimenti islamisti radicali. Una valutazione del fenomeno incompleta perché, sicuramente, è un mondo di difficile comprensione ma non è da sottovalutare il fatto che quegli assassini di Parigi provenissero dalla banlieue, cittadini di nazionalità francese, ma di fatto degli ibridi che vivevano in un mondo dove non contavano nulla. Preda facile per un certo Islam che dà, a gente come quella, l'illusione di avere una

ragione di vita, di avere delle radici, di appartenere ad una sorta di terra promessa (il Califfato dell'Isis). Non solo e semplicemente degli svitati.

Emil Cioran, filosofo e saggista tra i più influenti del XX secolo, in *Sommario di decomposizione* ha così descritto l'esaltazione del fanatico: *"Il fanatico è incorruttibile: se per un'idea è capace di uccidere, allo stesso modo può farsi uccidere per essa. In entrambi i casi, sia egli tiranno o martire, è un mostro"*.

L'Occidente, comunque, deve interrogarsi e riflettere sul comportamento politico economico adottato nei confronti del Medio Oriente e anche dell'Africa: Inglesi, Francesi, Americani (ora pure i Cinesi che stanno comprando pezzi interi del continente africano perché hanno estremo bisogno di materie prime). Tutti a prendere, a "saccheggiare", arraffare petrolio, appoggiare l'instaurazione di dittatori come Saddam per poi, quando il gioco non interessa più, defenestrarlo addirittura per mezzo di una guerra. Poi cosa resta? Il vuoto politico, l'anarchia, le faide tra Sciiti e Sunniti...il Califfato dell'Isis.

Chiara Russo

Gli interessi economici dietro ai movimenti fondamentalisti

GUERRE DI RELIGIONE

Isis, esecuzioni caricate su internet, Charlie Hebdo e le nuove cellule integraliste. Il tutto sempre sotto l'egida di una presunta "guerra di religione". Ma è davvero così? Davvero nel ventunesimo secolo si combattono ancora guerre per la fede, come mille e più anni fa?

La situazione appare molto più complessa, perché dietro alle grida "Allah è grande", dietro alle rappresentazioni di Israele o ai califfati islamici che bruciano chiese o moschee troppo moderate, si celano **enormi interessi economici**. E forse, non ci stupirebbe la cosa, l'appoggio di qualche "ente" occidentale, come già accaduto negli anni '80-'90 per quelli che sarebbero poi divenuti i leader di Al Qaeda.

La Francia, Parigi in modo particolare, è stata sconvolta dall'azione del comando che ha "punito" i vignettisti della rivista satirica Charlie Hebdo, colpevoli di essere stati negli anni troppo irriverenti nei confronti di Maometto e della religione islamica in generale (in un lavoro dissacratorio esercitato, in verità, riguardo tutte le confessioni). La cru-

deltà, la premeditazione e soprattutto il fatto che in nome di una presunta giustizia divina sia stato colpito un centro di libertà come la stampa hanno inorridito il mondo. E hanno riportato il pensiero alle atrocità che si stanno compiendo in Mesopotamia, con questa sigla, **Isis**, che incute terrore su tutti gli organi di informazione.

La "guida" è sempre quella religiosa, una battaglia non solo all'occidente, ma anche all'islamismo moderato. Lo scopo, però, è quello di impossessarsi dei pozzi di petrolio, e non è un caso che il califfato dell'Isis abbia puntato, nella sua avanzata insurrezionalista, non alle grandi città o a vasti territori, ma agli insediamenti vicini ai centri di produzione del petrolio. Un manipolo che ha accumulato grandi ricchezze in poco tempo, rapinando banche e controllando giacimenti, che può permettersi un settore di comunicazione e propaganda di prim'ordine (tutti i macabri video delle esecuzioni sono perfettamente montati e girati, quasi come un film hollywoodiano) e che di

religioso, appunto, ha solo gli slogan.

Isis per ora agisce soprattutto tra Iraq e Siria. E la Nato, a oggi, non è intervenuta, o almeno non lo ha fatto massicciamente come in tante altre occasioni, vedi Afghanistan e Iraq post 11 settembre. Perché? Quali interessi, o quali timori, ci sono in ballo? Perché là (talebani e Saddam) sì, e qui no? Isis è un fatto nuovo, punta su mezzi di comunicazione moderni e in una maniera efferata ma lucida. Cosa vuole? Chi lo appoggia? E che cos'è il Califfato Islamico, concretamente? **Le domande sono molte**, per una guerra che di facciata si presenta come religiosa, e infatti tutti i non musulmani sono costretti all'esilio o alla prigione, quando non giustiziati, ma che concretamente ha ben altri interessi. Come sempre. Senza scordare i tanti altri focolai, dalla striscia di Gaza alla Libia, dove **la religione è soltanto un pretesto forte sulle menti deboli per rivendicazioni di potere, economiche o territoriali**.

Alessandro Trebbi

UNA GUERRA IN EUROPA? NON IN NOSTRO NOME

Più di 60 personalità provenienti dalle fila della politica, dell'economia, della cultura e dei media ci mettono in guardia verso un'imminente guerra con la Russia e si appellano a una politica di distensione per tutta l'Europa. Il loro appello si rivolge al governo federale, ai membri del parlamento e ai media.

In origine, l'appello è partito dall'ex segretario di cancelleria **Horst Teltschik** (CDU), dall'ex segretario di stato alla difesa **Walter Stütze** (SPD), così come dall'ex vicepresidente del Bundestag **Antje Vollmer** (Verdi).

Spiegando le motivazioni che hanno spinto all'appello, Teltschik dichiara: «*a noi preme dare un segnale politico, di modo che la legittima critica alla politica russa nei confronti dell'Ucraina non porti a vanificare i progressi raggiunti in 25 anni di relazioni con la Russia*».

Hanno firmato il testo, tra gli altri, gli ex capi dei governi regionali di Amburgo, Berlino e Brandeburgo, **Klaus von Dohnanyi**, **Eberhard Diepgen** e **Manfred Stolpe**, l'ex presidente dell'SPD **Hans-Jochen Vogel**, l'ex cancelliere federale **Gerhard Schröder**, l'ex Presidente della Repubblica **Roman Herzog** e l'attore **Mario Adorf**.

Il testo dell'appello:

«*Un'altra guerra in Europa? Non in nostro nome!*» Nessuno vuole la guerra. Ma il Nord America, l'Unione europea e la Russia vi si stanno dirigendo senza scampo se non si adopereranno per porre fine alla deleteria spirale di minacce e controminacce.

Tutti gli europei, inclusa la Russia, condividono la responsabilità per la pace e la sicurezza. Solo chi non perde di vista questo obiettivo può evitare di imboccare la strada sbagliata.

Il conflitto in Ucraina dimostra che la sete di potere e di dominio non sono problemi superati. Nel 1990, alla fine della Guerra Fredda, ci avevamo tutti sperato. Ma il successo della politica di distensione e delle rivoluzioni pacifiche ci hanno reso incauti e sonnolenti. A Est come a Ovest.

Sia fra gli americani, che fra gli europei e i russi, si è perso il principio guida di bandire definitivamente la guerra dai loro rapporti.

Non si spiega altrimenti l'allargamento occidentale verso Est, minaccioso per la Russia in assenza di un contestuale

approfondimento dei rapporti di collaborazione con Mosca, così come l'annessione della Crimea da parte di **Putin**, contraria al diritto internazionale.

In un momento di grande pericolo per il continente come quello che stiamo vivendo adesso, la Germania ha responsabilità particolari per il mantenimento della pace.

Senza la volontà di riconciliazione del popolo della Russia, senza la lungimiranza di **Mikhail Gorbaciov**, senza il sostegno dei nostri alleati occidentali e senza l'azione prudente da parte del governo federale di allora, non si sarebbe mai superata la frattura dell'Europa. Rendere possibile la riunificazione pacifica della Germania è stato un grande e ragionevole gesto delle potenze vincitrici. Una decisione di dimensioni storiche. Dal superamento di questa separazione doveva nascere un duraturo ordine europeo di pace e di sicurezza, esteso da Vancouver a Vladivostok, come stabilito nel novembre 1990 da tutti i capi di Stato e di governo dei 35 stati membri dell'OSCE nella «*Carta di Parigi per una nuova Europa*».

Sulla base di principi concordati e delle prime concrete misure attuative bisogna costruire una «*casa comune europea*», in cui ciascuno Stato membro avrebbe potuto godere dello stesso livello di sicurezza. Questo fondamentale obiettivo della politica del dopoguerra fino ad oggi non è stato raggiunto. Gli europei hanno ancora da temere.

Noi, i firmatari, **ci appelliamo al governo federale**, affinché tenga fede alle sue responsabilità per la pace in Europa. Abbiamo bisogno di una nuova politica di distensione per l'Europa. Questa ci può essere solo sulla base di un'eguale sicurezza per tutti e fra partner con eguali diritti e rispetto reciproco. Il governo tedesco non fa nulla di strano, se in questa situazione di stallo lancia appelli alla calma e al dialogo con la Russia. Il bisogno di sicurezza dei russi è legittimo e ampio quanto quello dei tedeschi, dei polacchi, dei baltici e degli ucraini.

Non possiamo scacciare via la Russia dall'Europa. Sarebbe antistorico, irrazionale e pericoloso per la pace. Fin dal Congresso di Vienna già nel 1814, la Russia è riconosciuta come una delle potenze dirigenti dell'azione politica in Europa. Tutti quelli che hanno cercato di cambiare questo stato delle cose

con la violenza, si sono scontrati con un sanguinoso fallimento, come da ultimo il tentativo omicida e megalomane della Germania di **Hitler** che si spinse oltre i propri confini per soggiogare anche la Russia al proprio regime.

Ci appelliamo ai deputati del Bundestag tedesco, in quanto delegati del popolo, affinché si facciano degni della gravità della situazione, e si facciano anche guardia degli obblighi di pace del governo federale. Chi costruisce solo immagini del nemico e manipola i fatti con attribuzioni di colpa unilaterali, esacerba le tensioni in un momento in cui devono invece prevalere i segnali della distensione. Incorporare (legare a sé, legare a noi), non escludere, deve essere il leitmotiv dei politici tedeschi.

Facciamo appello ai media, affinché assolvano in modo più convincente al loro obbligo di riportare i fatti senza pregiudizi. Editorialisti e commentatori demonizzano intere nazioni, senza dare sufficiente credito alle loro storie. Qualsiasi giornalista esperto di politica estera comprenderà i timori dei russi, da quando fin dal 2008 i membri della NATO invitano Georgia e Ucraina ad associarsi all'alleanza. Non si tratta di Putin. I Capi di Stato vanno e vengono. Si tratta dell'Europa. Si tratta di togliere di nuovo alla gente la paura della guerra. A questo scopo, una cronaca dei fatti responsabile, basata su solide ricerche, può aiutare molto.

Il 3 ottobre 1990, il Giorno dell'Unità tedesca, il presidente tedesco **Richard von Weizsäcker** ha detto: «*La guerra fredda è superata, Libertà e democrazia sono state rapidamente applicate in tutti gli Stati ... Ora essi possono tanto intensificare i loro rapporti e cementarli istituzionalmente, che da essi per la prima volta potrà formarsi un comune ordine di vita e di pace.*»

Per i popoli europei inizia così un nuovo capitolo nella loro storia. Il suo obiettivo è un'unione pan-europea. Si tratta di un traguardo formidabile. Possiamo raggiungerlo, ma possiamo anche mancarlo. Siamo di fronte alla chiara alternativa, unire l'Europa oppure ricadere in conflitti nazionalistici sull'onda di dolorosi esempi storici.

Fino al conflitto ucraino in Europa abbiamo pensato di essere sulla strada giusta. Il promemoria di Richard von Weizsäcker è oggi, un quarto di secolo dopo, più attuale che mai.

Lo sdegno dell'Anpi, la solidarietà della provincia modenese

CHARLIE HEBDO: RESPINGERE IL CONFLITTO TRA CULTURE

La reazione ai tragici fatti di Parigi è stata forte in tutta l'Europa. Anche la provincia modenese ha partecipato allo sdegno con diverse manifestazioni di solidarietà.

L'Anpi ha espresso solidarietà alle vittime e alla Francia aderendo al presidio organizzato da Cgil, Cisl e Uil in piazza Torre all'indomani della strage, l'8 gennaio.

Questo il comunicato di adesione:

"L'atroce attentato terroristico compiuto ieri a Parigi nella sede del giornale "Charlie Hebdo", che ha causato la morte di 12 persone è un atto vile ed esecrabile che colpisce la libertà e la democrazia, oltre che ai principi di laicità e di integrazione del modello so-

ciale europeo.

L'idea di scontro e di conflitto tra culture e civiltà differenti va fermamente respinto, perché sbagliato e dannoso per tutti.

Crediamo ad una Europa solidale e integrata, rispettosa degli orientamenti culturali, politici e religiosi di tutti i suoi cittadini, impegnata a diffondere la cultura della pace, e della pacifica convivenza su scala mondiale, elementi che nulla hanno a che fare con xenofobia e intolleranza che vanno assolutamente condannati e fermati sul nascere.

Per esprimere solidarietà e vicinanza ai cittadini francesi, contro ogni forma di fondamentalismo terrorista è indetto, per questo pomeriggio alle ore 18,30 in piazza Torre, un presidio

organizzato da Cgil, Cisl e Uil di Modena al quale aderiscono associazioni culturali e di volontariato, comunità di cittadini stranieri, organizzazioni studentesche, partiti politici.

Inoltre, analogamente a quanto accadrà contemporaneamente in tutta Europa, a mezzogiorno osserveremo **un minuto di silenzio** nelle nostre sedi.

Al presidio sarà presente anche il Sindaco di Modena Giancarlo Muzzarelli".

I Primi aderenti:

ARCI, ANPI, Casa della Pace, UDI, Rete degli Studenti, Partito Democratico, Sinistra Ecologia Libertà, Partito della Rifondazione Comunista, GD, Conferenza delle Donne Democratiche, Centro Documentazione Donna.

L'intervento alla Camera dei deputati in ricordo di alluvione e terremoto

ON. GHIZZONI: UNA LEGGE PER AFFRONTARE LE CALAMITÀ

Intorno alle ore 21.00, alla fine dei lavori della giornata come vuole il regolamento interno, anche l'Aula della Camera dei deputati ha ricordato il primo anniversario dell'alluvione del gennaio 2014 grazie all'intervento della deputata modenese del Pd Manuela Ghizzoni. Ecco il testo del suo intervento:

«Troppe spesso, spenti i riflettori delle cronache, ci si dimentica degli eventi, anche se hanno avuto effetti devastanti. Ma noi non abbiamo dimenticato l'alluvione che ha colpito il territorio di Modena un anno fa. Non abbiamo dimenticato il sacrificio di **Oberdan Salvioli**, travolto dalla for-

za dell'acqua: ha perso la vita mentre portava soccorso. Non abbiamo dimenticato la disperazione dei cittadini che di nuovo perdevano tutto, proprio mentre provavano a rialzarsi dalle conseguenze del terremoto del maggio 2012, e che in quelle zone colpì fortissimo.

Due eventi tragici dalla portata devastante, che però non hanno piegato i modenesi. E tutti, davvero tutti, hanno fatto la propria parte perché il modenese riemergesse dal fango. E a distanza di un anno cominciamo a raccogliere qualche frutto del lavoro comune grazie anche al sistema locale che si è coordinato nei suoi diversi livelli istituzionali, si è messo in ascol-

to continuo delle istanze dei cittadini ed è stato in costante rapporto con i rappresentanti del territorio e con il governo nazionale.

Il DL n. 74 cosiddetto "Modena" del maggio 2014 ha messo a disposizione 210 milioni per la messa in sicurezza degli argini, per risarcire i danni subiti dalle imprese e per il ripristino delle opere pubbliche. Di questi, 50 milioni sono stati destinati al risarcimento dei danni subiti dai privati. Un decreto legge emanato nella consapevolezza che mai nessun territorio aveva dovuto affrontare le conseguenze del sisma, dell'alluvione e delle trombe d'aria.

Certo, molto resta comunque da fare per sanare una ferita che segnerà per sempre questo territorio. Ma giovedì prossimo posereemo una pietra importante per la ricostruzione del modenese e dei tanti territori colpiti dalle calamità. Giovedì prossimo, comincia infatti l'iter per dotare il nostro Paese di una legge, proposta dal Pd a prima firma **Chiara Braga**, su come affrontare le fasi di emergenza e della ricostruzione. Una legge nazionale affinché alle conseguenze delle calamità naturali si diano risposte organiche e uguali su tutto il territorio nazionale. E' il modo migliore per ricordare Oberdan Salvioli e le tante vite, troppe, che le calamità ci hanno rubato».

CAVEZZO: PER IL TERZO ANNO LE BORSE DI STUDIO DEDICATE A CHIARA E FEDERICO MALAVASI



Anche quest'anno (il terzo), sono state conferite le borse di studio, istituite dall'ANPI e dall'UDI di Castelmaggiore (Bologna), a favore di **Chiara e Federico Malavasi**, che persero la madre durante i giorni terribili del terremoto.

La cerimonia si è svolta presso il Municipio di Cavezzo lo scorso 20 dicembre.

Il 19 gennaio 2014 il Secchia allaga vari comuni modenesi, già provati dal terremoto. MIL A UN ANNO DALL'ALLUVIONE: TRA I CITTADINI DI BOMPOR

I fatti.

Era domenica quando, il 19 Gennaio 2014, l'argine destro del fiume Secchia, in località San Matteo, nel modenese, cedette, riversando acqua e fango che andarono ad invadere i territori dei comuni di Bastiglia, Bomporto, San Prospero, Camposanto, Finale Emilia, Medolla, San Felice sul Panaro ed anche alcune frazioni, a nord, del Comune di Modena. A nemmeno due anni dal terremoto del Maggio 2012, torna, in quei giorni, il lessico della disperazione: si parla nuovamente di "sfollati", di "paesi in ginocchio" e di una vita che sembra non trovare, da quelle parti, un po' di pace.

Bastiglia è tra i primi comuni ad allagarsi, con il centro storico sommerso da due metri d'acqua e la gente intrappolata nelle case. Persone che, in pochi attimi, assistono impotenti all'invasione, nelle abitazioni, nelle attività commerciali, dell'acqua e della poltiglia melmosa.

Nelle stesse ore, un altro paese, aspetta, con il fiato sospeso, la propria sorte: Bomporto. L'acqua lo raggiungerà il giorno seguente, 20 Gennaio, al ritmo inesorabile di un centimetro ogni due secondi e Piazza Roma apparirà, agli occhi sconsolati di chi la guarda, come un mare scuro e minaccioso.

L'alluvione ha anche la sua vittima sacrificale: **Giuseppe Oberdan Salvioli** che la potenza dell'acqua, a Bastiglia, il suo paese, sbalzerà fuori dal gommone con il quale cercava di prestare soccorso ai compaesani. Il suo

corpo verrà trovato, a quasi due settimane di distanza, il 5 Febbraio, poco distante dal luogo dove era stato visto scomparire. Dove le acque lo avevano inghiottito..

I danni.

I danni dell'alluvione, nel modenese, del 19 Gennaio 2014, sono stati stimati, complessivamente, in **400 milioni** di euro. E' stata l'agricoltura, per prima, a valutare il proprio disastro: 54 milioni di euro calcolati per i danni a fabbricati e produzioni che sono andate perdute a cui vanno aggiunti altri 18 milioni e mezzo per la perdita della fertilità del terreno. La terra, infatti, n'è uscita stremata.

I danni ai privati sono stati stimati in **17 milioni** di euro. Cifra che sale a **20 milioni per le 700 aziende colpite**. Gli esperti hanno stimato che il volume dell'**acqua fuoriuscita** è stato tra i **36/38 milioni di metri cubi**.

I rimborsi.

Stefano Bonaccini, neo **Presidente della Regione Emilia Romagna**, rivolgendosi alle comunità colpite, ha spiegato che: "*per la prima volta in assoluto ci sono risorse per i risarcimenti danni causati da un alluvione: oltre 220 milioni destinati a privati e imprenditori, ripristino delle opere pubbliche danneggiate e messa in sicurezza del territorio. Stanno procedendo le liquidazioni ai privati - ha aggiunto Bonaccini - ora occorre accelerare con le richieste di rimborso da parte degli imprenditori*". A questo proposito, il Presidente, ha poi annunciato una **proroga al termine per la**

presentazione delle domande che era stato fissato per il 28 febbraio 2015.

L'assessore regionale **Palma Costi**, con una nota, ha, invece, replicato alla **Lega Nord**, che ha chiesto una Commissione d'inchiesta: "*Nessun ritardo, nessuna lentezza. Le risorse ci sono tanto che stiamo già risarcendo i danni ai beni mobili dei cittadini colpiti ed ora stiamo attendendo le richieste delle imprese*". Sempre nella nota si legge che, nel dicembre scorso, i Comuni avevano concluso le istruttorie relative alle **2.550 domande di contributo pervenute**, 400 delle quali sono già state liquidate per 1 milione e 880 mila euro. Altre 1000 domande in pagamento, invece, nel mese di gennaio 2015.

Le responsabilità.

La regione Emilia Romagna ha affidato ad un'apposita Commissione, il compito di scoprire le cause del cedimento dell'argine destro del fiume "Secchia". Dopo mesi di studio e valutazione, la conclusione degli esperti è che il "sistema tane" è stata una concausa determinante.

Ha avuto, così, inizio il piano di abbattimento delle nutrie. Sono loro, questi "umidi roditori", come qualcuno li ha definiti, il vero "capro espiatorio". Nessuno dei dirigenti di Aipo, l'ente preposto alla manutenzione degli argini (che non fu portata avanti per mancanza di fondi) risulta, attualmente, indagato.

Bastiglia e Bomporto un anno dopo: le testimonianze

In piazza Repubblica a Bastiglia, si possono incontrare persone che hanno vissuto esperienze diverse nell'ambito dell'alluvione ma, tutte, accomunate dalla volontà di guardare avanti, di ricominciare anche se nessuno riesce (o vuole) dimenticare.

Vivido è il ricordo in un bastigliese che racconta:

"*Io e mio figlio abbiamo una villetta a Villavara, la zona era tutta allagata. Abbiamo perso tutto: mobili, arredi, ecc. Siamo stati aiutati soltanto dalla Caritas che ci ha portato un frigo. Siamo stati sfollati per tre mesi e poi abbiamo buttato tutto: gli arredi...*"



oni di danni per aziende e privati.

TO E BASTIGLIA CHE SI STANNO RIALZANDO

quello che ci stava all'interno della casa. Abbiamo ricominciato da capo...a spese nostre. Nessuno ci ha dato niente. Avevo una sala mostra, a Carpi, di serramenti, porte e finestre, con il terremoto è stata chiusa. Ho portato parte di questo arredo, a casa, in garage e con l'alluvione...abbiamo perso tutto! La beffa...terremoto e alluvione!"

A lasciare la sua testimonianza è anche **Giancarlo L.**, titolare di un negozio:

"Dopo un anno le cose cominciano ad andare benino...adesso stanno distribuendo i rimborsi spese ai privati poi dovrebbe toccare a noi però, al di là di tutto, come paese, abbiamo preso una gran sberla perché 6/7 negozi hanno chiuso e poi c'è la psicosi, ancora, di un'eventuale alluvione, specialmente per la gente anziana perché noi abbiamo tantissima gente che abita ai primi piani e hanno perso tutto. Comunque, speriamo il bene".

Un'altra persona ricorda quella drammatica giornata: è una signora di nazionalità romena che lavora come badante.

"Sì, sì mi ricordo...come non mi ricordo quando è arrivata acqua...non c'erano negozi aperti che erano alluvionati tutti. Aveva bisogno di mangiare mio signore, di mangiare io...sono arrivate macchine da Armata (Esercito o Protezione civile ndr) che ha portato qualcosa, cibi, pochi..."

Non si poteva andare da nessuna parte. Il mio signore abita a secondo piano e ci siamo salvati. Una signora anziana che abita al primo piano non avere cibo in casa, non medicine...ho telefonato... è arrivata scialuppa, ha portato medicine per cuore".

Si guarda intorno e le sembra di rivivere quei momenti, di rivedere la piazza allagata

"Panchine sotto acqua. Erano rimaste due macchine, fino su tetto di macchine, acqua era arrivata!"

A **Bomporto**, in Piazza Roma, due titolari di altrettante attività commerciali raccontano le loro vicissitudini.

Marco M. ha avuto un metro e mezzo d'acqua nel suo negozio andato quasi interamente distrutto.

"Ci siamo rimboccati le maniche, siamo riusciti a mettere a posto, a ripartire in tanti. Per fortuna anche qualche negozio nuovo ha aperto con delle attività che – comunque – fin'ora vanno abbastanza bene. Vedo che la gente è tornata. Alcuni hanno preso delle batoste più grosse e fanno fatica. Comunque, in linea di massima, Bomporto sta ripartendo. Con dei grandi sforzi, ma sta ripartendo".

Roberto B., racconta con una certa soddisfazione:

"Io avevo un metro e trentacinque d'acqua... venti giorni dopo non sembrava neanche ci fosse stata l'alluvione! Noi ci siamo tirati su le maniche, ci siamo messi a lavorare, non ci aspettavamo né contributi né niente. Ci siamo arrangiati da modenesi, una solidarietà immensa! Avevo le signore i ragazzi, che arrivavano con in una mano gli stivali, nell'altra i guanti dicendo: " Cosa dobbiamo fare?". Ci hanno aiutato, in 15/20 giorni ci siamo messi a posto. Il Comune ha fatto tanto. So che sono anche arrivati i contributi per le case. Per le aziende, mi diceva il commercialista che è una storia lunga, insomma la burocrazia all'italiana...non è che ce la schiviamo perché siamo alluvionati. Per il resto siamo qua... due anni fa il terremoto dopo, l'alluvione...facciamo quel che possiamo".

Roberto è un veterano delle alluvioni, con quella del 2014 è la quarta che subisce.

"Quella del 60, che avevo cinque

anni e tutte le altre me le ricordo perfettamente. Le ultime sono state disastrose, quella là era più piccola però dei contributi non ne erano mai arrivati. Questa volta qualcosa sta arrivando".

Oltre ad augurarsi che i contributi alle imprese siano imminenti, Roberto spera, soprattutto, che chi di dovere provveda alla messa in sicurezza del territorio.

"Spero che prima facciano le cose in modo che non abbia mai più da succedere una cosa del genere anche perché non era l'acqua "nostra", ma l'acqua del Secchia. L'acqua nostra, le Porte Vinciane si stavano aprendo quindi, per Panaro e Naviglio non c'erano problemi, ma rompersi (l'argine ndr) arrivare l'acqua ...cioè è andata giù 30 km è andata quasi a Finale Emilia, si è praticamente vuotato un fiume".

Roberto ha avuto anche la casa alluvionata ed è stato costretto a sfollare.

"Sì, avevo anche la casa...li ci hanno già liquidato. Molti qua in paese hanno già preso dei contributi. Io sono stato a Sorbara. Le altre alluvioni sono sempre stato in casa ma, stavolta, ho detto a mia moglie e a mio figlio: " Non ci resto!". Perché è uno squallore, un senso d'impotenza, un odore...girano solo i topi...senza luce, senz'acqua...al freddo...è aggiungere danno, orrore all'orrore quindi, ho preferito sfollare. E' una cosa l'alluvione...tremenda!"

Chiara Russo



Una mostra a Vignola. Verrà inaugurata in aprile

IL BATTAGLIONE D'ASSALTO RUSSO IN MOSTRA

Il prossimo mese di aprile a Vignola, curata dal prof. **Paolo Grandi** - Presidente del Centro Documentazione "Mezaluna" - sarà inaugurata un'importante mostra fotografica internazionale

Vedrà anche un pannello dedicato al Battaglione d'assalto russo che, a dispetto della sua breve esistenza, giocò un ruolo di primaria importanza distinguendosi in azioni strategicamente decisive per la Repubblica di Montefiorino.

L'Associazione Italia Russia di Modena in accordo con la famiglia del comandante del battaglione **Vladimir Pereladov**, nome di battaglia "**Capitano russo**", ha collaborato alla ricerca di materiale utile non solo all'importante mostra internazionale ma anche all'aggiornamento di materiale documentale relativo allo stesso battaglione.

Le due personalità principali; il responsabile militare il capitano Vladimir Pereladov ed il commissario politico **Anatolij Tarasov** successivamente al rientro in patria, pur occupandosi di attività importanti, non recisero mai i legami col nostro paese che amarono profondamente ed immensamente, prova ne è il fatto che Anatolij Tarasov - incisore e collaboratore editoriale - fu tra i fondatori della Associazione URSS Italia e della scuola italiana di Leningrado e autore di un libro pubblicato postumo "*L'Italia nel cuore*" e che Vladimir Pereladov - vice responsabile degli investimenti del

piano quinquennale - visitò frequentemente il nostro paese mantenendo stretti rapporti con la famiglia che lo trasse in salvo a Sassuolo durante la sua fuga dal campo di prigionia tedesco verso le formazioni partigiane delle nostre montagne.

La fin troppo precoce morte - avvenuta nel 1971 - di Tarasov che lo vede ricordato da una lapide nella scuola primaria dove studiò - non ha prodotto ritrovamenti, mentre invece l'archivio familiare di Vladimir Pereladov ha portato in luce non solo memorie "storiche" ma anche memorie della sua grande avventura umana.

A Vladimir Pereladov nella sua città natale Berdsk - in Siberia, attualmente nel distretto di Novosibirsk - è dedicato un museo nella scuola dove ha studiato e dove sono esposti alcuni suoi cimeli e la corrispondenza intercorsa fino alla morte (avvenuta nel 2008) con gli allievi della scuola.

In occasione delle celebrazioni del 9 Maggio 2014 (giornata della Vittoria) la stampa russa ha dato ampio spazio alla sua figura e al 70° anniversario della Repubblica di Montefiorino.

In concomitanza con la mostra è prevista la visita del figlio minore, lo scienziato **Mihail Pereladov** esperto di biologia marina e direttore del laboratorio nazionale del sistema ecologico costiero della Federazione Russa il quale incontrerà anche i famigliari di **Quirino Dini** e le Autorità di Sassuolo, l'Amministrazione comunale di Montefiorino e visiterà i luoghi sede di combattimento del padre.



LA STORIA DI FRANCESCO BIANCOLELLA

Francesco Biancolella è iscritto all'Anpi di Pavullo dove vive ormai da diversi anni, nonostante sia originario di Cancellò in provincia di Caserta. Recentemente ha deciso di rendere pubblica la sua vicenda.

Biancolella ci tiene a far sapere di essere un miracolato perché scampò a un bombardamento quando aveva 8 anni, era il 1943 e lui era in chiesa a pregare per la fine della guerra insieme alla madre; improvvisamente un bombardamento distrusse la chiesa e quanti erano dentro, si salvarono solo in pochi, lui è uno di quelli. La seconda volta ad essere miracolato fu otto anni fa, quando un ictus gli impedì di parlare e scrivere con relativa perdita della memoria; improvvisamente due anni dopo riprende la sua vita di una volta e soprattutto a scrivere poesie, la sua passione.

Ma Biancolella ricorda ancora un episodio in cui aveva deciso di farla finita, infatti aveva scelto di togliersi la vita, ma la canzone di **Morandi** "*Uno su mille ce la fa*" gli fece cambiare idea. L'ultimo miracolo lo ha ricevuto poco tempo fa: una lettera del Pontefice con la sua benedizione e che lui è orgoglioso di mostrare agli amici e familiari.

Al sig Biancolella i più sinceri auguri dalla Redazione del Giornale



Appello ai modenesi per la raccolta di immagini e documenti per una storia da riscoprire

MODENA-TIRANA ANDATA E RITORNO

Il Centro Documentazione Memorie Coloniali di Modena cerca fotografie per il progetto "Albania-Italia. Due sponde dello stesso mare", dedicato alle relazioni fra i due paesi, dagli eventi prebellici all'invasione italiana nella seconda guerra mondiale, fino all'emigrazione verso l'Italia di centinaia di migliaia di albanesi negli ultimi 20 anni. Nell'ambito del progetto, che coinvolge istituzioni modenesi e associazioni, è prevista una mostra da costruire insieme ai cittadini che conservano una testimonianza delle relazioni fra i due paesi: fotografie, corrispondenze, biografie, racconti, cimeli che possono arricchire l'album della storia della nostra città. Se hai vissuto in prima persona o sei a conoscenza, attraverso famigliari o amici, di storie antiche o recenti che testimoniano il rapporto fra

Italia e Albania, non lasciare che il tempo le disperda e aiuta il centro a farle conoscere e tramandarle alle generazioni future. Collabora alla campagna lanciata dal **Centro Documentazio-**

verso il proprio sito web e a utilizzarli per la realizzazione dell'esposizione Modena-Tirana andata e ritorno che verrà allestita presso i Musei Civici di Modena nell'autunno 2015. Il Centro Documentazione

Memorie Coloniali si trova presso la Casa delle Culture via Wiligermo nr 80 - 41124 Modena Tel. 339 8250307 info@memorie-coloniali.org

Tutto il materiale raccolto resterà di proprietà di coloro che lo consegneranno e, una volta completata la ricerca, lo studio e la duplicazione digitale, verrà restituito. Per chi desidera donare i propri materiali si garantisce l'archiviazione e la conservazione in locali idonei presso il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena. Chi consegnerà materiale foto-

grafico e/o documentale avrà diritto a ricevere una copia omaggio del catalogo della mostra.

Laura Solieri



ne **Memorie Coloniali**, segnalando i materiali che possiedi o di cui hai conoscenza.

Il Centro si impegna a valorizzarli attra-

Da Barbiana a Modena

IL SENTIERO DELLA COSTITUZIONE

Calamandrei, nel 1955, per illustrare agli studenti i principi morali e giuridici che sono alla base della Carta Costituzionale Italiana aveva detto «Se volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani».

E don **Lorenzo Milani**, facendo a piedi l'impervio tratto di strada che portava a Barbiana, pareva portare sulle spalle il fardello lasciategli in eredità dai partigiani che avevano combattuto tra i boschi del vicino Monte Giovi. Anche quella che egli stava per cominciare era una lotta per il riscatto degli ultimi dall'umiliazione e per la costruzione di una società capace di garantire pari diritti e dignità a tutti.

Oggi quel sentiero è diventato un «percorso costituzionale» che si snoda per oltre un chilometro fino alla canonica dove don Lorenzo è vissuto

dal 1954 al 1967 e dove è sepolto.

È costituito da 55 bacheche, una per ogni articolo della Costituzione.

Gli articoli sono stati illustrati dagli studenti di alcune scuole italiane e adottati da associazioni, tra cui l'ANPI di Modena, da partiti, da sindacati e scuole.

L'associazione Gruppo Don Milani di Modena ha riprodotto quei pannelli e ne ha riproposto l'adozione tra i suoi soci, pensando che il sentiero di Barbiana dovesse diramarsi insieme con il ricordo di chi ha insegnato che la Costituzione può tornare a parlare solo se la si adotta, la si cura, la si pratica.

Esporre i pannelli alla Festa Nazionale dell'ANPI di Carpi dal 29 maggio al 2 giugno può contribuire a rendere la Costituzione una bussola, la figura di don Milani un maestro che insegna ad usarla per non smarrirsi.

Francesco Totaro

LE CELEBRAZIONI DI FIORANO

Si sono tenute lo scorso 15 febbraio le celebrazioni dell'eccidio di Fiorano Modenese quando furono fucilati per rappresaglia cinque giovani partigiani prelevati dalle carceri di S.Eufemia di Modena: Filippo Bedini, Raimondo Della Costa, Tauro Gherardini, Giuseppe Malaguti, Rubens Riccò.



Comune di Fiorano Modenese
Provincia di Modena

CELEBRAZIONI DEL 70° ANNIVERSARIO CADUTI 15 FEBBRAIO 1945

*Domenica 15 Febbraio 2015
Piazza Ciro Menotti*

Programma:

Ore 9.00	Raduno e Concerto della Banda di Solignano - Piazza Ciro Menotti
Ore 10.00	Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale di Fiorano
Ore 10.45	Posa corone al Monumento ai Caduti di Piazza Ciro Menotti
Ore 11.00	Saluto del Sindaco Francesco Tosi Presso Palazzo Astoria

Un convegno a 20 anni dalla morte IN RICORDO DI DEL MONTE E BECCARIA

Si è svolto il 12 dicembre 2014 alle ore 16.30 presso la Sala Convegni Beccaria un interessante convegno con la presenza del Presidente della Regione Emilia Romagna.

Il Convegno presieduta da **Francesca Maletti**, presidente del Consiglio Comunale di Modena ha visto la par-

tecipazione di numerosi esperti; dopo l'introduzione del Sindaco **Giancarlo Muzzarelli** sono seguite le relazioni del Prof. **Stefano Magagnoli** dell'Università di Parma: – "Modena nell'ultimo quarto del XX secolo e oltre"; la relazione del dottor **Roberto Franchini**: "Mario Del Monte fra istituzioni, partito e società civile"; la relazione del dottor **Sergio Cimelli**: "Pier

Camillo Beccaria e il progetto della città"; interventi di **Padre Giuliano Stenico** Presidente del CEIS e del Prof. Arch. **Felicia Bottino**. Intervento conclusivo del Presidente della regione Emilia Romagna **Stefano Bonacini**.

DUE SINDACI DI FRONTE ALLA POLITICA E ALLA SOCIETÀ CHE CAMBIANO



LA COMMEMORAZIONE DEI 12 MARTIRI DEL PANARO

L'amministrazione comunale di Castelfranco e l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, hanno celebrato il 70° anniversario dell'eccidio nazista dei 12 martiri del Panaro, tra i quali la medaglia d'oro al Valore Militare **Gabriella Degli Esposti**. La cerimonia commemorativa ha avuto luogo presso il monumento dedicato ai Martiri. Nel dicembre 1944 furono rastrellati, nella notte fra il 12 e il 13, 12 castelfranchesi inermi, poi assassinati dalle SS.



Il libro

La straordinaria vita di Giuseppe Tanferri, "Paride", per 18 anni presidente di Cpl Concordia L'UOMO CON LA LANTERNA



Giovedì 15 Gennaio, presso la sede centrale di **Cpl Concordia**, è stato presentato il libro *L'uomo con la lanterna*. L'avventura straordinaria di **Giuseppe Tanferri**, "Paride" di **Fabio Emiliano Manfredi** e pubblicato dalla casa editrice Wingsbert House. Presenti l'autore, Fabio Emiliano Manfredi, e insieme a lui **Beppe Boni**, il vicedirettore de "Il resto del Carlino", **Roberto Casari**, Presidente di Cpl Concordia, e **Alessandro Di Nuz-**

zo, direttore editoriale di Wingsbert House.

La vita e la figura di Tanferri, Presidente di Cpl Concordia dal 1958 al 1976, sono quelle di una nazione e di una generazione di uomini eccezionali. Disposti all'estremo sacrificio per conquistare la libertà per sé e per la propria gente, capaci di ergersi dalle rovine della guerra di fronte a difficoltà apparentemente insormontabili, per costruire il futuro e assicurare all'Italia il posto che potrebbe e dovrebbe meritare.

Arrestato e condannato a supplizi atroci per mano dei suoi stessi concittadini nei solai dell'accademia militare di Modena, rinuncia nel dopoguerra alla vendetta anche quando sarebbe stata a portata di mano. Eletto primo sindaco di Concordia, Tanferri si oppone con forza all'ingresso dell'Italia nella Nato. Diventa presidente di Cpl, la storica Cooperativa di Produzione Lavoro di Concordia nata nel 1899, e vi si dedica anima e corpo. Quando la cooperativa attraverserà momenti difficili, sarà il primo a rinunciare al proprio stipendio per assicurare

quello dei suoi operai. È un presidente che crede nei giovani, tanto da affidare ad un ragazzo poco più che ventenne la direzione della cooperativa. Una realtà che cresce e si espande, diventando nei decenni un "gigante" internazionale: un simbolo dell'eccellenza italiana nel mondo.

Secondo Roberto Casari, "il libro richiama fedelmente l'immagine e la storia di un uomo che si è sentito appartenente non solo alla cooperativa ma alla gente, che ha sempre anteposto l'interesse sociale a quello personale. Giuseppe Tanferri offre un insegnamento importante, in particolare ai giovani e a chi dubita che i valori della cooperazione siano attuali o praticabili: il senso del bene comune può essere trasmesso e vissuto, come dimostra la vita dell'ex presidente Tanferri spesa per gli altri".

La presentazione presso Cpl Concordia è stata l'occasione per conoscere a tutto tondo la storia della Cooperativa e la vita di un uomo inossidabile come Giuseppe Tanferri.

Il Giorno della Memoria celebrato in tutta la provincia grazie all'impegno dell'Anpi, e c

27 GENNAIO 1945: L'ARMATA ROSSA ENTRA AD AUSCHVITZ

Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il **27 gennaio di ogni anno** come giornata in commemorazione delle vittime dell'Olocausto. È stato così designato il 1° novembre 2005 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

In questo giorno si celebra la **liberazione del campo di concentramento di Auschwitz**, avvenuta il 27 gennaio 1945 ad opera delle truppe sovietiche dell'Armata Rossa.

A oltre 60 anni dalla tragedia delle stragi tedesche ricordiamo l'orrore della Shoah e di tutte le discriminazioni.

Iniziativa si sono svolte in tutti i comuni della provincia modenese. Ne vogliamo ricordare alcuni, partendo da **Medolla**, dove Comune e ANPI hanno ricordato l'evento grazie alla collaborazione degli esercenti locali, che hanno esposto il fazzoletto che veniva indossato nei campi di concentramento dai prigionieri italiani nei quali era presente il simbolo IT(foto sotto).



A **San Felice sul Panaro** si è tenuto un incontro con **Helga Schneider**. Scrittrice e testimone, è nata in Slesia nel 1937 ed ha testimoniato sulla sua esperienza vissuta, narrata in particolare nei romanzi *"Il rogo di Berlino"*, *"Lasciami andare, madre"*, *"Io, piccola ospite del Führer"*: l'infanzia nella città di Berlino, in fiamme a causa della guerra, il ricordo del periodo passato nel bunker di Hitler, dove lei, il fratello Peter e alcuni altri bambini "privilegiati" ven-

gono portati, diventando i piccoli ospiti del Führer. L'intensità del ricordo intrecciato a frammenti di vita privata, arriva a comporre un quadro più ampio: la lontananza del padre al fronte, costretto a combattere una guerra delirante, l'assenza della madre, che nel 1941 abbandona i piccoli Helga e Peter per arruolarsi come ausiliaria nelle SS, e divenire guardiana al campo femminile di Ravensbrück e successivamente a quello di Auschwitz-Birkenau, il rapporto difficile con la matrigna e la zia, che lavora al Ministero della Propaganda, e che fino alla fine non si rassegnano ad accettare la disfatta del Terzo Reich.

Nell'ultimo suo romanzo *"I miei vent'anni"*, Helga racconta gli anni del dopoguerra e della sua giovinezza a Salisburgo e Vienna, in "un'autobiografia d'eccezione, uno spaccato inedito degli anni Cinquanta". Diventata cittadina italiana, dal 1963 Helga Schneider vive in Italia e scrive in italiano. Nel 2010 le è stato conferito il premio ANPI perchè *"propone ai cittadini del mondo e alle nuove generazioni la propria vicenda e quella della propria gente nel momento più buio della storia e dell'umanità"*

A **Finale Emilia** sono state organizzate visite guidate al cimitero ebraico, mentre alla Biblioteca comunale Pederiali, **Maria Pia Balboni** intervistato il testimone **Alessandro Osima**.

A **Mirandola**, presso la sala consigliare si è tenuta la testimonianza di **Vittore Bocchetta**, sopravvissuto ai lager nazisti.

A **Novi di Modena**, presso la sala ARCI di via Bigi Veles è stato presentato il video **"Crocevia Fossoli"** alla presenza dei registi **Federico Baracchi** e **Roberto Zampa**, di **Marika Losi** della Fondazione Fossoli.

Il **Comune di Formigine**, in collaborazione con **Le Graffette As-**

sociazione Culturale e Librarsi ha organizzato una lettura di brani di **Vasilij Grossman** scelti appositamente per l'occasione dal prof. **Francesco Maria Feltri**

Ricco il calendario della **Fondazione ex Campo Fossoli** che è stata presente alle celebrazioni ufficiali del 70° della liberazione del campo di Auschwitz. Presso l'Auditorium "A. Loria" è stato proiettato il film-documentario **"Un viaggio lungo dieci anni"** (2005-2014), mentre alla Ex Sinagoga di via G. Rovighi è stata inaugurata la mostra omonima. Sul sito on line della Fondazione, nella sezione Pubblicazioni, sono stati pubblicati i testi realizzati dagli studenti (www.fondazionefossoli.org). Al Teatro Comunale di Carpi è andato in scena **Brundibàr**, spettacolo tratto dall'opera per bambini composta da Hans Krasa e messa in scena nel campo di concentramento di Terezin il 23 giugno del 1944. Lo spettacolo è stato realizzato in collaborazione con il Comune di Carpi, l'Istituto di studi musicali Vecchi - Tonelli e l'Istituto tecnico "Leonardo Da Vinci" di Carpi.

In collaborazione con l'**Istituto storico di Modena** e Anpi provinciale la Fondazione ha collaborato alla realizzazione dell'esposizione **"Immagini dal silenzio. La prima mostra sui lager nazisti attraverso l'Italia 1955-1960"**, inaugurata il 24 gennaio presso la residenza universitaria "San Filippo Neri" alla



di tantissime tra associazioni di volontariato e istituzioni

WITZ E SCOPRE LA DISUMANA TRAGEDIA

presenza di **Elisabetta Ruffini** curatrice della mostra.

A Modena, presso La Tenda di viale Molza, è stato proiettato il film **Hannah Arendt** di **Margarethe Von Trotta**. Il film ripercorre la vicenda del processo durante il quale la Arendt giunge a descrivere Adolf Eichmann, uno degli artefici dello sterminio degli ebrei nei lager, con una frase passata poi alla storia: l'incarnazione della assoluta banalità del male. Ha introdotto alla visione **Giuliano Albarani**, Istituto Storico di Modena. L'iniziativa è stata realizzata con la collaborazione dell'Istituto Storico di Modena, del Dipartimento di Studi linguistici e culturali dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Fondazione San Carlo, e della Fondazione ec Campo Fossoli.

Presso il **Teatro dei segni** di via San Giovanni Bosco, è stato proiettato il film-documentario "L'interrogatorio. Quel giorno con Primo Levi" di Alessandro e Mattia Levrat, Ivan Andreoli, Fausto Ciuffi. Nel film, le immagini del maggio

1986, quando Levi ha incontrato a Pesaro insegnanti e studenti delle scuole superiori, rispondendo a tante domande sui suoi libri. Iniziativa a cura di Fondazione Villa Emma e ARCI Modena - Comitato provinciale.

A **Maranello**, all'Auditorium Enzo Ferrari, è andato in scena **"Destinatario sconosciuto"** a cura di RadioTeatro con il doppiatore **Luca Violini**. Si tratta di un testo di **Kressman Taylor** pubblicato per la prima volta nel 1938 che descrive profeticamente il clima di spietato razzismo in cui maturò l'Olocausto.

In occasione della ricorrenza, la deputata modenese del Pd **Manuela Ghizzoni** ha presentato una risoluzione che impegna il Governo a

"Promuovere gli studi sulla Resistenza attraverso banche dati che intrecciano le storie delle persone alla storia nazionale, un catalogo delle stragi nazifasciste, la creazione di un Centro nazionale di docu-

mentazione multimediale rivolto ai giovani, una rete dei luoghi della memoria, a cominciare dal campo di Fossoli e Villa Emma, programmi di dialogo e di pace che partono dalla conoscenza del conflitto. Sono gli impegni richiesti al Governo nella risoluzione, a prima firma della deputata modenese del Pd Manuela Ghizzoni e sottoscritta da ventiquattro deputati Pd, da ieri all'esame della Commissione Cultura della Camera". L'Onorevole ha poi fatto il punto sul Campo di Fossoli e Memoriale: *"Fare memoria oggi significa anche prendersi cura di luoghi, teatro di oscure violenze, perché esse non abbiamo ripetersi": nel giorno della Memoria, la parlamentare modenese del Pd Manuela Ghizzoni, componente della Commissione Cultura della Camera, sottolinea il valore di luoghi come il Campo di Fossoli e il Memoriale al Deportato e ribadisce che da luoghi patrimonio di una comunità devono diventare, con l'aiuto del Mibact, patrimonio nazionale".*

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
"PRIMO LEVI"
INVITO
Giorno della memoria
"per non dimenticare"
MARTEDÌ 27 GENNAIO 2015

Programma:

- ✓ ore 11,05 arrivo studenti
- ✓ ore 11,15 arrivo autorità e inizio manifestazione

Interventi di:

- Dirigente Scolastico
- Presidente Unione Terre Castelli
- Famiglia Gianaroli
- D. Degli Esposti - Mezaluna

- ✓ ore 12,00 - collocazione "sassi della memoria"
- ✓ ore 12,15 - distribuzione dell'ulivo della pace

ARBEIT MACHT FREI



Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi febbraio-marzo-aprile 1944-45

Febbraio 1944: il Partito d'azione e i socialisti riuniscono le proprie formazioni nelle Brigate Giustizia e Libertà e nelle Brigate Matteotti.

8 febbraio 1945: bloccato dalle Sap della montagna un tentativo di penetrazione tedesca a S. Giulia e Gombola.

10 febbraio 1945: 29 giovani castelfranchesi vengono fucilati nelle "fosse di S. Ruffillo" a Bologna: Artedoro Albertini, i fratelli Enea e Guido Baraldi, Ernesto Bottazzi, Gaetano Campagnoli, Angiolino Carini, i fratelli Amedeo e Orfeo Cavazza, Renato Guizzardi, Guerrino Maccaferri, Daino Manfredi, Andrea Moscardini, i fratelli Luigi e Renato Nanni, Guido Negrini, Marino Ragazzi, i fratelli Rolando e Romano Ravaldi, Giuseppe Rinaldi, Annibale Roveri, i fratelli Ennio e Giovanni Turrini, Francesco Venturi, i fratelli Aimone e Renato Veronesi, Mauro Zanerini, Augusto Zanotti, i fratelli Renzo e Riniero Zuffi.

Altri 7 subiranno la stessa sorte il 2 marzo successivo: Enrica Bazzani, Otello Bergonzini, Aldo Guido Dondi, Dante Ferrarini, Floriano Manfredini, Renzo Sola, Gilberto Tacconi.

12 febbraio 1945: aspro combattimento a Budrione (Carpi) nel corso del quale cade Angelo Cavalletti comandante partigiano Medaglia d'Argento al V.M. e due civili: Maria Guandalini Pavarotti e Lino Bassoli.

13 febbraio 1945: a Pratomavore a Vignola vennero impiccati per rappresaglia 8 partigiani. Ne venne imposta la esposizione per due giorni per terrorizzare la popolazione. Essi sono: Lino Bertarini, Giovanni Camminati, Italo Donini, Danilo Grana, Omero Lancellotti (M.A.v.m.), Menotti Nicoletti, Franco Nasi (M.A. v.m.), Secondo Venturi.

14 febbraio 1944: primo bombardamento alleato su Modena che provoca 91 morti.

14 febbraio 1945: il comando tedesco di Carpi, ha emanato, per paura di incursioni partigiane, disposizioni che vietano a tutti i cittadini di utilizzare le biciclette, di indossare mantelli e giacche a vento e, persino, di tenere le mani in tasca!

15 febbraio 1945: fucilazione per rappresaglia a Fiorano di cinque giovani partigiani prelevati dalle carceri di S.Eufemia di Modena: Filippo Bedini, Raimondo Della Costa, Tauro Gherardini, Giuseppe Malaguti, Rubens Riccò.

Attaccati di sorpresa, dai partigiani, quattro centri sulla via Giardini: Serramazzone, Sela, Rio Torto e Ligorzano: Ne segue un rastrellamento tedesco nella zona.

18 febbraio 1944: partigiani modenesi e reggiani prelevano il grano dall'ammasso di Morsiano.

La Rsi istituisce la pena di morte per i renitenti alla leva.

20 febbraio 1944: viene disarmato il presidio fascista di Frassinoro e vuotato l'ammasso del grano, che viene distribuito alla popolazione.

22 febbraio 1944: Arturo Anderlini famoso ottico di Modena e Alfonso Paltrinieri di S. Felice sono catturati con le loro famiglie negli ultimi giorni di gennaio, processati per avere dato ospitalità a militari alleati fuggiti dai campi di prigionia vengono fucilati al poligono di tiro a segno della Sacca di Modena, la moglie di Paltrinieri condannata a 28 anni di carcere.

22 febbraio 1944: per avere dato ospitalità a prigionieri evasi dal campo di Fossoli, moriva in carcere, dopo atroci torture, Fortunato Cavazzoni di Nonantola.

22 febbraio 1945: cinque giovani partigiani vengono impiccati per rappresaglia agli alberi del viale della circonvallazione di Mirandola: Darfo Dallai, Cesare Degani, Aristide Ricci, Remo Ricci, Giorgio Ruggeri.

23 - 25 febbraio 1945: fucilazione presso il cimitero di Concordia di tre giovani partigiani per l'assalto alla caserma Pappalardo di Concordia: Danilo Borellini, Migliorino Frati, Realino Silvestri.

27 febbraio 1945: tentativo di rastrellamento a Fabbrico. Partigiani reggiani e carpigiani intervengono per impedire la fucilazione di 20 ostaggi. Ne segue una battaglia tra le più importanti della bassa reggiana.

29 febbraio 1944: attentati organizzati dai gappisti colpiscono un locale frequentato da tedeschi e fascisti, la gendarmeria e la centrale elettrica di Modena.

A Carpi vengono arrestati due partigiani: Alfeo Meschieri e Oreste Saetti, mentre collocano una bomba al caffè del teatro, noto ritrovo di fascisti, poi fucilati a Bologna l'11 giugno 1944.

Marzo 1944: A Bologna viene costituita la 7^a Brigata Gap. I gappisti modenesi formano un distaccamento. La pianura e la pedemontana vengono suddivisi in 7 zone.

1 marzo 1944: Grande sciopero politico nell'Italia occupata.

Nella nostra provincia, scioperano gli operai della Fiat grandi motori di Modena e della fonderia Focherini di Mirandola. L'agitazione non si estende per il danneggiamento di diverse officine, causato dal bombardamento sulla zona industriale avvenuto il 14 **febbraio**.

I partigiani fanno saltare alcuni tratti delle linee ferroviarie provinciali e della linea Bologna - Milano. Solo sulle linee ferroviarie provinciali della Sefta verranno compiuti 21 attentati da parte dei partigiani e 54 tra bombardamenti e mitragliamenti aerei alleati. Molto numerosi gli attentati alle ferrovie Bologna - Milano, Bologna - Verona, Modena - Mantova.

3 marzo 1944: accordo per l'abolizione della terzeria nei contratti agricoli, che può essere praticata solo in alcuni comuni della bassa.

3 marzo 1945: nel corso di un vasto rastrellamento a Cavezzo vengono massacrati quattro giovani partigiani: Giovanni Benatti (M.B.v.m.), Ernesto Galli, Renzo lemma, Vittorio Micheli (M.B.v.m.).

3 marzo 1945: a Sozzigalli, Soliera, subito dopo uno scontro uccisi 3 partigiani: Ivano Martinelli (M.A.v.m.), Ettore Pioppi, Francesco Pioppi, Amarsoch Setti (M.A.v.m.).

Tre partigiani, in casa di uno di essi chiamata "piccolo vulcano" a Cantone di Gargallo, dove venivano messi a punto piani e stampata la stampa clandestina, traditi da una delazione vengono arrestati, condotti a Correggio, nonostante le più barbare torture per avere da loro notizie, non parlarono e perciò vennero fucilati: Curzio Arletti (M.A.v.m.), Irmo Fontana (M.A.v.m.), Leonello Vellani (M.A.v.m.).

4 marzo 1944: i partigiani assaltano la caserma Gnr e il posto di avvistamento della Dicat di Prignano s. Secchia.

7 marzo 1944: nativo di Modena, ma a Roma per gli studi, veniva fucilato al Forte Bravetta di Roma, con altri 4 partigiani del luogo, Giorgio Labò, eroica figura della Resistenza, insignito di M.d'Oro V.M.

8 marzo 1944: a Palagano durante un feroce rastrellamento vengono uccisi Aurelio Aravecchia e il militare che si era unito ai partigiani della Brigata Barbolini, Dante Schiavoni. Il giorno seguente, nel tentativo di liberare i prigionieri, moriva Giuseppe Rioli.

Ingenti forze fasciste attaccano le formazioni partigiane reggiane - modenese a Monterotondo.

8 marzo 1945: a Paganine, frazione di Modena, circa 300 donne si recano presso il salumificio Frigeri. (Tra queste ci sono numerose operaie della Manifattura tabacchi). L'obiettivo era di evitare che i prodotti cadessero nelle mani dei tedeschi e di aiutare i partigiani della montagna nonché la popolazione.

9 marzo 1944: Mario Goberti e Fernando Lugli di Finale Emilia della Divisione toscana "Livorno" perdono la vita. Il primo in combattimento a Livorno, ed il secondo fucilato all'Isola d'Elba.

9 marzo 1945: eccidio nazista al ponte di Navicello. 11 le vittime fra le quali Angelo Zambelli (M.A.v.m.) capo famiglia, e con lui ben sette familiari: Quinto Bozzali, Agostino Ferriani, Ivaldo Garuti, Pietro Gasparini, Valentino Gasparini, Renzo Grenzi, Huber Panza, Fabio Pellacani, Eugenio Tavoni, Ivaldo Vaccari (M.B.v.m.).

10 marzo 1945: eccidio al Mulino di Mezzo di Concordia. Otto le vittime della feroce esecuzione: Enea Besutti, Reis Cavazza, Renè Cavazza, Giuseppe Gamberini, Ascanio Gelati, Renato Grotti, Novella Longhi, Veleo Mambrini.

10 marzo 1945: a Fossoli di Carpi, i tedeschi uccidono, in una imboscata, 2 staffette e un partigiano: Vittoria Cavazzoli, Delia Gasparini e Matteo Alcorini.

12 marzo 1944: In un duro combattimento a Pieve di Trebbio contro preponderanti forze nemiche perirono eroicamente 8 partigiani di varie Brigate: Bruno Belloi (M.A.v.m.), Alcide Corsari, Enrico Brandoli, Ottavio Ferrero, Carlo Fiandri (M.A. v.m.), Dino Lugli, Bruno Parmeggiani e Sovente Sabbatici (M.A. v.m.), ed alcuni civili.

A Morsiano (Villa Minozzo di Reggio E.) i partigiani prelevano 11 quintali di grano dall'ammasso.

12 marzo 1945: rastrellamento a Fossoli, Budrione e Migliarina (Carpi) di più di 60 cittadini deportati nel carcere di Correggio di Reggio E. e liberati a seguito di grandi e prolungate manifestazioni dei loro familiari e di donne, mentre Ettore Giovanardi e Ferruccio Tusberti vengono fucilati in località Ponte Nuovo sulla strada Carpi – Correggio il 16 marzo, assieme a Enzo Cremonini, Augusto Armani e a Mauro Bompani arrestato il 10 marzo nella sua casa a Fossoli. Inoltre il 12 marzo viene ucciso sul posto anche il partigiano Soave Sabbadini di Rio Saliceto, intercettato mentre portava ordini.

12 marzo 1945: si procede alla riorganizzazione delle forze partigiane della pianura, in vista della liberazione, unificando le Gap e le Sap. Viene quindi costituita la Divisione "Modena – Pianura", formata da sette Brigate e un battaglione. Nel carpigiano viene formato il raggruppamento Brigade "Aristide", composto a sua volta da sette Brigate.

14 marzo 1944: i partigiani costringono alla resa il presidio Gnr di Polinago e occupano il paese.

15 marzo 1944: a Cerè Sologno formazioni partigiane modenesi e reggiane fermano e respingono un attacco di reparti della Wehrmacht e della milizia fascista. Nel corso del combattimento caddero 7 partigiani della Brigata "Barbolini": Gerardo Albicini, Gaetano Bedeschi, Tullio Bertoni (M.A. v.m.), Luigi Bosco, Nicola Franchini, Azelegio Rinfanti e Walter Zetti (M.A.v.m.).

A Succisa di Pontremoli (MS) cade in combattimento il partigiano modenese Fermo Ognibene, M.O.v.m.

14 – 18 marzo 1945: azione di rastrellamento tedesca nella zona S.Martino – S.Giulia, durante il quale, nel tentativo di arginare il rastrellamento, caddero: Giuseppe Benassi, Pietro Benassi e Umberto Benassi (erano fratelli).

18 marzo 1944: a Monchio, Susano e Costrignano, nel Comune di Palagano in provincia di Modena, ingenti forze nazifasciste misero a ferro e fuoco tutta la zona, incendiano le case, facendo una strage e massacrando 136 cittadini inermi tra cui donne, bambini e vecchi.

18 Marzo 1945: feroce battaglia a Rovereto di Novi. Caddero 5 partigiani tra cui una giovane donna: Savino Forti (M.B.v.m.), Albano Modena (M.A.v.m.), Remo Nasi, Nevio Scanavini (M.B.v.m.), Eva Frattini.

19 – 29 marzo 1945: fucilazione a più riprese in Piazza d'Armi a Modena, di 9 partigiani e cittadini antifascisti: Sergio Bergonzini, Antichiano Martini, Osvaldo Morselli, Angiolino Boccapoli, Galliano Bulgarelli, Dal Viso Carrara, Sesto Furia, Onelio Meschiari, Floriano Zambelli.

Pirondini, Francesco Spaggiari. **19 marzo 1945:** A Modena, in vie diverse, i fascisti uccidono sei partigiani prelevati da S. Eufemia: Alberto Brancolini, Bruno Bulgarelli, Arturo Monzani, Adalgisa Nascimbeni, Alberto

20 marzo 1944: rastrellamento nel reggiano, a Cervarolo vengono uccisi 24 civili, tra cui il parroco.

A Ranocchio di Montese viene fucilato Rinaldo Santi della Divisione "Modena Montagna"

20 marzo 1945: a Villa Masone, Reggio Emilia, fucilati 4 partigiani catturati durante uno scontro a Sassuolo: Ermanno Colombini, Benedetto Franchini, Antonelli Mondaini, Paolo Monzani (M.A.v.m.).

22 marzo 1944: prelevato dalla sua abitazione, dopo il combattimento di Pieve di Trebbio, Imer Meschiari che viene fucilato a Parma.

23 marzo 1944: attentato dei GAP di Modena contro il colonnello Rossi, comandante militare provinciale dell'esercito fascista. In tale azione rimane ferito gravemente Walter Tabacchi (M.O.v.m.), che morirà il 28 marzo successivo.

23 marzo 1945: partigiani modenesi collaborano coi reggiani all'occupazione del paese di S. Martino in Rio.

24 marzo 1944: attentato di Via Rasella a Roma: per rappresaglia i tedeschi uccidono 335 detenuti politici, comuni e civili nelle Fosse Ardeatine. Tra questi anche tre modenesi: Armando Bussi (M.O.v.m.), Luigi Gavioli, Augusto Zironi.

25 marzo 1945: durissimo rastrellamento a Limidi di Soliera. 9 i caduti, parte in combattimento, parte fucilati dopo la cattura: Lino Barbi, Gino Bertani, Bruno Bonetti, Romolo Dugoni, Adelmo Fantuzzi, Ornello Pederzoli (M.O.v.m.), Umberto Pivetti, Sindo Vellani, Eros Veronesi.

25 – 29 marzo 1945: azione di rastrellamento nella pianura da parte di ingenti forze tedesche, che vengono ostacolate dalle formazioni partigiane. Viene operato dalla 1^ zona (carpigiano) uno sganciamento

tattico di 1.800 partigiani verso la montagna.

27 marzo 1944: a Frassinoro, durante un rastrellamento, viene ucciso il partigiano Ennio Ugolini. Lo stesso giorno a Pavullo un giovane medico amico dei partigiani, Antonio Romani, costretto a seguire i fascisti del luogo, è stato ucciso a Sasso Guidano.

29 marzo 1944: a Castelfranco E. dietro al "Forte Urbano" vengono uccisi 10 giovani partigiani di Renno di Pavullo e tre di Parma, attirati con l'inganno attraverso la cattura dei famigliari e la promessa di concessione di amnistia: Sante Adani, Bruno Badiali, Renato Camatti, Ubaldo Gherardini, Gervasio Maletti, Teodorino Manfredini, Walter Martelli, Egidio Montecchi, Massimo Pattarozzi e Romano Randelli di Pavullo, e, Mambrini Giovanni (M.A. v.m.) Porta Oscar, Ralli Luigi di Parma.

29 marzo 1945: assalita la caserma della brigata nera di Nonantola.

29 marzo 1945: a Bomporto, Modena, trucidate 2 donne davanti alla propria abitazione. Erano familiari di partigiani.

30 marzo 1945: a Concordia, Modena, fucilati 3 partigiani durante un rastrellamento: Umberto Ferretti, Angelo Sala, Antonio Galli.

1 aprile 1944: a Montespечchio di Montese, in uno scontro armato, cade Armando Ferroni. Lo stesso giorno al Ramazzini di Modena, moriva il partigiano Marco Bimbi.

1 aprile 1945: rastrellamento tedesco nel reggiano e nel settore di S. Giulia. Dopo una giornata di combattimenti l'attacco viene respinto dai partigiani.

2 aprile 1944: A Frassinoro viene fucilato Egidio Balducchi, della Brigata "Barbolini", eroica figura di resistente, condotto in giro sfigurato prima di essere assassinato.

3 aprile 1945: a Torremaina (Maranello) durante un combattimento cade la M.O.v.m. Chiaffredo Cassiani della Brigata "Speranza".

3 aprile 1945: uccisione in varie località del Comune di Concordia dei partigiani: Dino Bruni, Gastone Dondi, Franco Ferrari, Corrado Malagoli, Aldo Mari, Giuseppe Martinelli, Guglielmo Paltrinieri, Sergio Pellacani e Uber Rovatti.

5 aprile 1944: a Prignano cade in uno scontro armato, Giuseppe Garzoni, della Brigata "M. Allegretti".

5 aprile 1945: inizia l'offensiva alleata nell'area tirrenica, dal 9 parte anche dal litorale adriatico.

5 – 6 – 7 aprile 1944: sciopero generale nelle fabbriche modenesi, contro il tentativo di deportare alcuni lavoratori della FIAT in Germania. E' il momento più alto dello scontro tra nazifascismo e classe operaia modenese. Scioperi si avranno in estate alla Maserati, alla Magneti Marelli, alle fonderie Corni, alla Fiat Grandi Motori e alla Manifattura Tabacchi, ma con la smobilitazione degli stabilimenti, la paura dei bombardamenti e l'afflusso degli operai più attivi nelle formazioni partigiane, i lavoratori passeranno dalla lotta aperta al lavoro di sabotaggio e di occultamento degli impianti.

7 aprile 1944: attaccato dai partigiani il campo di aviazione di Pavullo.

10 aprile 1944: i partigiani assaltano il presidio della Gnr di Fanano.

A Modena viene fucilato dai tedeschi il partigiano Francesco Ioppolo.

10 aprile 1945: azione simultanea delle brigate partigiane della montagna contro i presidi nemici sulla via Giardini. Non viene però effettuata la promessa offensiva alleata sul crinale dell'Abetone, per cui i tedeschi possono destinare numerose truppe contro i partigiani, che non riescono ad ottenere i risultati sperati.

11 aprile 1945: Cadono in combattimento a Rivalta di Saltino, Prignano, Mario Allegretti Medaglia d'Oro al V.M., Domenico Torri e Walter Gualdi.

11 aprile 1945: a Modena manifestazione di donne per rivendicare la distribuzione di generi alimentari e di abbigliamento e per protestare contro la guerra.

Scioperano anche le operaie dei due stabilimenti della Manifattura tabacchi (Modena e Carpi).

14 aprile 1944: durante un rastrellamento nella zona di Baggiovara, moriva il partigiano Sergio Roncaglia, capo squadra della Brigata "Mario".

15 aprile 1944: durante uno scontro con forze nemiche morivano i partigiani Adeonino Libertini e Renzo Stancari della Brigata "Mario".

16 aprile 1945: viene costituita la Camera del Lavoro di Modena. Fin da gennaio era operante un comitato provvisorio per la sua costituzione.

UNA PROPOSTA DIDATTICA PER LA STORIA

L'associazione culturale Educatamente, i cui membri hanno un'esperienza pluriennale nella rielaborazione in chiave didattica della storia del Novecento, nasce dalla volontà di approfondire le grandi tematiche del Novecento, in particolare il tema della deportazione politico-razziale dall'Italia, il ventennio fascista e, soprattutto, i venti mesi di lotta di liberazione (con riferimento specifico al territorio dell'ex Prima e Seconda zona partigiana della provincia di Modena), oltre al tentativo di favorire negli studenti, attraverso una proposta didattica efficace e coerente con la complessità pedagogica che oggi caratterizza la classe nella scuola dell'obbligo e non, un apprendimento significativo e un maggior interesse per la storia, disciplina spesso bistrattata e sottovalutata nelle sue potenzialità e nella sua funzione di strumento tra i più idonei nel favorire la percezione della complessità della realtà.

In vista del prossimo anniversario della Liberazione, l'associazione ha in corso d'opera diverse iniziative, in collaborazione con le Anpi della "Bassa

resistente" e le amministrazioni dell'Unione nove Comuni Area Nord della provincia di Modena, Novi e Rovereto, la sezione Anpi di Carpi, oltre all'Anpi di Poggiorusco e ad alcuni comuni del Consorzio Oltrepò Mantovano.

Tra queste, il progetto "**La scelta**", al suo secondo anno di svolgimento, rivolto ai ragazzi delle terze classi delle scuole secondarie di primo grado e alle quinte classi delle scuole secondarie di secondo grado. Tale percorso ha lo scopo principale di favorire negli studenti una riflessione critica nei confronti della questione della scelta resistenziale all'indomani dell'8 settembre 1943 attraverso la riscoperta di **figure chiave della lotta partigiana** a livello locale e di siti depositari di una memoria storica, oggi spesso dimenticata, da recuperare per la ricostruzione di un'identità collettiva locale ispirata ai valori della Resistenza antifascista e della Costituzione Repubblicana. Inoltre, attraverso il lavoro diretto sulle fonti, tale progetto intende favorire negli studenti un approccio che possa risultare motivante allo studio della storia.

L'Associazione, in collaborazione

con le Anpi del territorio, ha avviato da due anni un progetto di **raccolta di videointerviste di coloro che parteciparono alla lotta di liberazione** (staffette partigiane, gappisti e sappisti oltre a chi, a rischio della vita, costituì la rete territoriale solidale di sostegno al movimento partigiano in pianura) al fine di creare un archivio, importante per la formazione di una memoria storica locale ma anche per la realizzazione di un documentario, strumento prezioso per rinnovare, con nuovo vigore, la memoria storica resistenziale a settanta anni di distanza.

Infine, l'organizzazione, di concerto con le Amministrazioni, le Anpi del territorio e le scuole, di **eventi e incontri con i testimoni** di prima e seconda generazione della deportazione politico-razziale e della lotta di liberazione rivolti agli studenti e alla cittadinanza.

L'associazione ha ricevuto il riconoscimento dell'Anpi provinciale come curatrice della didattica per le Anpi della "Bassa resistente" in linea con il protocollo d'intesa Anpi-Miur del luglio 2014.

Francesca Donati

EDUCAMENTENTE



Le Assemblee dell'Associazione hanno eletto i nuovi Presidenti

L'ANPI MODENESE SIRINNOVA E SI RAFFORZA

A Modena città, a Zocca, a Nonantola e Vignola, l'Associazione ha democraticamente, e con assemblee partecipate, nominato nuovi Presidenti.

Marino Gatti a Modena, **Alves Monari** a Nonantola, **Mirella Montanari** a Vignola e **Giovanni Di Costanzo** a Zocca. Sono persone da tempo impegnate nell'ANPI e da sempre hanno creduto nella funzione della nostra Associazione. A loro un grazie e ai nostri iscritti l'augurio perché siano sempre attenti e impegnati per la vita dell'Associazione.

Un ringraziamento sentito con

l'augurio che continuino a sostenere con il loro impegno l'ANPI, ai compagni e amici: **Quartieri** di Vi-

gnola, **Panzetti** di Nonantola, **Balogliani** di Zocca.



Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"
 è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

Banchieri Giovanna – Modena – sostegno al giornale	€ 10,00	Manelli Mario – Pavullo – sostegno al giornale	€ 20,00
Ronchetti Mauro – Modena – sostegno al giornale	€ 25,00	Miglioli Emilia – Montebelluno Zocca – sostegno al giornale	€ 10,00
Cantergiani Domenico – Pavullo – in ricordo di Cantergiani Viterbo e Otello	€ 50,00	Morandi Noemio – Zocca – sostegno al giornale	€ 10,00
Spaggiari Franco – Castelfranco – sostegno al giornale	€ 20,00	Cavazzuti Medardo – Formigine – sostegno al giornale	€ 10,00
Canova Umberto – Valsamoggia (Bo) – sostegno al giornale	€ 40,00	Masoni Edoardo – Campogalliano – sostegno al giornale	€ 30,00
Fulgeri Achille – Pavullo – sostegno al giornale	€ 10,00	Giordani Vittorio – Modena – sostegno al giornale	€ 15,00
Corona Marta – S. Damaso – sostegno al giornale	€ 25,00	Famiglia Grenzi – Nonantola – in ricordo di Niccodemo sottoscrive	€ 50,00
Vaccari Elio – Modena – sostegno al giornale	€ 20,00	Ferrari Aldino – Soliera – in ricordo del papà Ottorino e lo zio Casarini Leo	€ 20,00
Barbieri Silvia – Modena – sostegno al giornale	€ 20,00	Gambetta Irene in ricordo del papà Omer nel 3° anniversario sottoscrive	€ 50,00
Morselli Iolanda – Modena – per ricordare il marito Dondi Alceste nell'11° anniversario	€ 25,00	Famiglia Caselgrandi Nadia in ricordo della mamma Rina Martinelli nel 10° anniversario sottoscrive	€ 50,00
Maranelli Paolo – Laveno (Va) – sostegno al giornale	€ 10,00	Bondi Catia – Formigine – per ricordare papà Remo sottoscrive	€ 150,00
Meschiari Iride – Mirandola – sostegno al giornale	€ 10,00	Sacchetti Mauro – Modena – sostegno al giornale	€ 30,00
Granati Maria Teresa – Modena – sostegno al giornale	€ 50,00	Adani Janette – Modena – in ricordo del papà Adani Danilo	€ 50,00
Labanti Luciana e figlie – Modena – in ricordo del marito Bonacini Mauro	€ 50,00	Veronesi Marisa – Finale Emilia – sostegno al giornale	€ 10,00
Drusiani Giuliana – Modena – in ricordo del marito Drusiani Adelfo nell'11° anniversario	€ 25,00	Merilli Carlo – Roma – sostegno al giornale	€ 20,00
Saltini Dolores – Modena – in ricordo del marito Martinelli Cesare	€ 50,00	Bortolotti Daniela – Modena – sostegno al giornale	€ 30,00
Andreoli Alberto – Modena – sostegno al giornale	€ 20,00	La moglie Virginia e la figlia Lorena – Modena – in ricordo di Benzi Enzo "Peo"	€ 20,00
Giliberti Rolando – Carpi – in memoria di Giliberti Alfredo	€ 15,00	La moglie Luciana, la figlia Luisa e il nipote Filippo, r icordano Melotti Agostino	€ 100,00
Monari Liliana – Modena – in memoria del marito Farina Renzo	€ 30,00	La nipote Simonetta – Modena – in ricordo di Romolo Zanni "William"	€ 100,00
Mattioli Sandro – Modena – sostegno al giornale	€ 20,00	I figli Pioppi – Carpi – ricordano il papà Lino	€ 30,00
Benuzzi Alfredo – S. Cesario - sostegno al giornale	€ 50,00	I Familiari di Farina ricordano Marino e sottoscrivono	€ 200,00
Pasquini Ornella – Sassuolo – sostegno al giornale	€ 50,00	La moglie Barigazzi Anna e i figli Ivano e Nadia – Carpi – ricordano Pioppi Lino	€ 30,00
Ferrari Rino – Piumazzo – sostegno al giornale	€ 25,00	Baracchi Amedeo – Carpi – a sostegno del giornale	€ 30,00
Maccaferri Franco – Piumazzo – sostegno al giornale	€ 10,00	Artioli Laura – Carpi – a sostegno del giornale	€ 20,00
Berselli Sauro – Mirandola – sostegno al giornale	€ 15,00	Lizzani Elisa – Carpi – a sostegno del giornale	€ 10,00
Le famiglie Leonardi Luciana, Marta, Walter e Romano ricordano Fangarezzi Franco		Neri Carlo – Carpi – a sostegno del giornale	€ 20,00
e la moglie Lodi Mirella – sostegno al giornale	€ 100,00	Bagnoli Remo – Carpi – a sostegno del giornale	€ 20,00
I nipoti Luciano e Marco Bernardini – Modena – in ricordo di Mario Bernardini, in occasione del 70° anniversario della Liberazione sottoscrivono a sostegno del giornale	€ 50,00	Menozi Romano – Carpi – a sostegno del giornale	€ 20,00
Guerzoni Emilio – Piumazzo – in ricordo di Gildo Guerzoni	€ 50,00	Pacchioni Emilio – Carpi – a sostegno del giornale	€ 150,00
Fusinato Romana – Piumazzo – sostegno al giornale	€ 10,00	Gilioli Mauro – Carpi – a sostegno del giornale	€ 100,00
Setti Alfredo – Piumazzo – sostegno al giornale	€ 10,00	Losi Ercole – Carpi – a sostegno del giornale	€ 20,00
Sitta Enrico – Nonantola – in ricordo dei fratelli Erio Sitta, sottotenente della brigata W. Tabacchi, e Gino Sitta, partigiano medaglia d'argento – sottoscrive a sostegno del giornale	€ 40,00	Daghio Alfonso – Carpi – a sostegno del giornale	€ 20,00
Leonelli Mario – Pavullo – sostegno al giornale	€ 20,00	Malagoli Luciano – Carpi – a sostegno del giornale	€ 10,00
Zavatti Vilmo – Cavezzo – sostegno al giornale	€ 5,00	Righetti Marisa – Modena – a sostegno del giornale	€ 50,00
Trenti Clara – Castelnuovo – sostegno al giornale	€ 10,00	Tamassia Luciano – Modena – in ricordo del papà Rino	€ 50,00
Pini Amedeo – Pavullo – sostegno al giornale	€ 25,00	Franchini Norma – Modena – in ricordo del marito Nascimbeni Rolando	€ 30,00

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,
 Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
 intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
 Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
 intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
 Via Rainusso, 124 - Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

Il Decreto "Milleproroghe" del Governo, che non ha previsto una proroga per gli sfratti di fine locazione, ha acceso un ampio dibattito mediatico che tuttavia non focalizza il reale problema: la morosità crescente. Sulle 2.200 procedure di sfratto in atto a Modena nel 2014, ben 2.153 sono dovute a insolvenze. Un'emergenza reale e crescente che non si risolve con una proroga.

L'ASPPI di Modena è ben consapevole di come la situazione economica che stiamo attraversando possa tradursi in una oggettiva difficoltà da parte degli inquilini a far fronte agli oneri dell'affitto. Tuttavia è l'Ente Pubblico che deve intervenire con provvedimenti di carattere sociale a favore delle fasce più deboli della popolazione: non possono essere i piccoli proprietari di immobili, che già a loro volta subiscono i contraccolpi della crisi, a farsi carico di queste problematiche. In caso di morosità infatti occorre più di un anno per poter procedere ad uno sfratto esecutivo, periodo durante il quale il proprietario non percepisce il canone e continua a pagare le tasse, oltre a doversi accollare i costi legali e persino le spese condominiali degli inquilini inadempienti. Questa situazione paradossale si aggiunge ad una pressione fiscale divenuta insopportabile: fra IMU, TASI e altri balzelli, il gettito fiscale sulla casa è aumentato in pochi anni da 9 a 27 miliardi.

Gli interventi a pioggia attuati sino ad oggi si sono rivelati inefficaci. Contro il rischio di insolvenza invece, anche a fronte della riduzione in atto nei canoni di affitto, occorre individuare forme di garanzia per i proprietari.

In questa direzione sono andati alcuni provvedimenti del Governo approvati

dal Parlamento: la recente Legge 80 ha stanziato 200 milioni di euro per il fondo sociale sull'affitto, 266 per la morosità incolpevole, 400 agli alloggi ERP. Non si tratta certo di misure risolutive, ma si tratta di un primo intervento nella giusta direzione cui dovranno seguirne altri più strutturali ed organici.

Modena, tre esempi virtuosi

Un Fondo sociale per l'Affitto erogato con modalità più eque ed intelligenti, meccanismi innovativi di intervento e soluzioni più efficaci al problema degli sfratti. Sono divenute realtà le ipotesi di lavoro su cui ASPPI e le altre Associazioni della proprietà e degli inquilini, hanno lavorato con il Comune di Modena negli ultimi mesi. Tre Bandi sono stati emessi di recente a sostegno dell'affitto. Si tratta di primi esempi positivi per affrontare la spinosa emergenza del mercato dell'affitto.

Rinegoziazione contratti di locazione

Il primo dei Bandi prevede un contributo ai proprietari che decidono di ridurre il canone d'affitto applicato ad un contratto in essere. Ad essi il Comune erogherà un rimborso mensile di 150 euro per 3 anni, per un contributo totale che ammonta a 5.400 euro. Grazie a questo provvedimento, che utilizza un fondo regionale, si stima che verranno ri-contrattate alcune decine di contratti.

Per la prima volta, il Comune di Modena ha affidato l'incarico alle Associazioni della proprietà e degli inquilini di seguire la procedura operativa. I proprietari interessati possono rivolgersi alla sede ASPPI di Modena per ricevere tutte le informazioni e mettere in atto l'iter necessario ad ottenere il contributo.

Agenzia della casa

Questa positiva esperienza è stata rifinanziata per i proprietari che mettono a disposizione alloggi a canone calmierato.

Il provvedimento è rivolto ai proprietari ormai stanchi di morosità, sfratti e deterioramenti subiti dai loro alloggi dati in locazione. Piuttosto che tenere l'immobile sfitto, è possibile decidere di affidarlo all'Agenzia Casa del Comune di Modena, che garantisce la sicurezza della riscossione del canone, il risarcimento di eventuali danni e la riconsegna dell'alloggio alla scadenza, a fronte di una riduzione del canone di locazione rispetto a quanto previsto dai Canoni Concordati.

Morosità Incolpevole

Nata per far fronte alla crisi degli ultimi anni, che ha gravemente colpito molte famiglie, la misura prende in esame il caso di inquilini che non riescano più a far fronte ai canoni di locazione a causa di un licenziamento, di cassa integrazione o gravi malattie. In queste circostanze, se il locatore accetta di non proseguire con lo sfratto esecutivo, il Comune interviene erogando un contributo destinato direttamente al proprietario stesso.

Per quanto positivi, questi esempi rappresentano ancora interventi limitati. ASPPI continua quindi a sollecitare le Amministrazioni pubbliche ai diversi livelli affinché le giuste misure siano intensificate. Occorre altresì che siano messe a punto forme di controllo migliori nell'applicazione dei Contratti Concordati per contenere le irregolarità talvolta presenti. Ciò è possibile coinvolgendo le Associazioni delle proprietà e degli inquilini, che da sempre hanno dato la propria disponibilità ad asseverare questa forma contrattuale.



AUSER VERSO LA CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE

L'Auser intende dare attuazione alle decisioni assunte dal Congresso in merito alla necessità di procedere alla definizione del **progetto sociale**, che abbiamo definito "per tutte le età" avente due centralità: "la persona è il territorio" e, successivamente, ad una **verifica della attuale struttura organizzativa**, e lo fa dentro un processo di cambiamento che coinvolge l'intero Terzo Settore e tutto il paese.

L'obiettivo politico-organizzativo è quindi la promozione del territorio come luogo centrale dove si esercita la rappresentanza all'interno del quale si esplicita il ruolo determinante dell'Auser favorendo la par-

tecipazione degli iscritti e rafforzando la loro **rappresentanza** e **partecipazione diretta**.

Viviamo in un mondo che sta drasticamente cambiando, un mondo che perde valori e li perde quotidianamente. Un mondo che in termini anagrafici cambia drasticamente (le persone over 65 sono circa il 21% dell'intera popolazione, mentre nei prossimi anni raggiungeranno il 30%) e dove non abbiamo politiche per un invecchiamento attivo reale, non abbiamo politiche per una formazione permanente che riguarda questa fascia di età che ha davanti a sé delle aspettative di vita che non sono

più marginali.

Le persone anziane necessitano **persone dignitose** accompagnate da una qualità della vita piena di contenuti, hanno bisogno di momenti di **socializzazione**, di una **sanità** che realmente li includa, di **politiche**, di **housing sociale**.

Il nostro progetto di organizzazione si muoverà su questi temi.

L'Auser quest'anno compie ventitré anni di attività questa conferenza diventa quindi un momento importante per ridefinire la nostra organizzazione e per valorizzare la funzione e l'identità della nostra associazione.

SCRIVITIAMODENA 2015

È quest'anno alla sua quarta edizione il concorso letterario "scrivitiAmodena", promosso dal sindacato pensionati Spi/Cgil e dall'Università per la Liberà Età Natalia Ginzburg di Modena.

Si tratta di un concorso volto a promuovere la scrittura autobiografica, racconti brevi dedicati di anno in anno ad un tema diverso. Quest'anno il tema prescelto dalla giuria saranno "Le memorie del cibo, delle tavole e delle feste a tavola", un modo per essere in sintonia con il tema conduttore dell'Expo2015 che si terrà a Milano dal prossimo 1° maggio.

Possono partecipare tutti i cittadini di Modena e dei comuni della provincia, e di tutte le età. Il premio prevede infatti 3 categorie di concorso: fino a 30 anni, tra 30 a 65 anni, oltre i 65 anni. Per ogni classe di concorso vengono premiati (in denaro) i primi 3 racconti giudicati migliori dalla Giuria.

La Giuria del premio è presieduta dallo scrittore e critico letterario Guido Conti, insieme alla professoressa Adriana Barbolini, ideatrice del premio e consulente del Progetto Memoria dello Spi/Cgil, e ai rappresentanti di Spi e Università Ginzburg.

I racconti, al massimo di 7.000 battute, preferibilmente uniformati in carattere Times New Roman corpo 12, devono pervenire **entro il 30 giugno 2015** presso la sede Spi/Cgil di piazza Cittadella 36 o inviati per email a spimo@er.cgil.it. Devono recare nell'oggetto la dicitura «4° Concorso di storie personali "scrivitiAmodena"».

Maggiori informazioni presso la sede Spi/Cgil di Modena (059.326294) o sui siti <http://www.cgilmodena.it/spi/> e [cgilmodena.it](http://www.cgilmodena.it) a partire da febbraio/marzo.

"scrivitiAmodena" sta diventando un appuntamento culturale consolidato in città. Alla passata edizione hanno gareggiato 73 racconti dedicati al tema "Ricordi d'Amore" che hanno segnato, rispetto agli anni precedenti, un crescendo di attrattività. Anche la premiazione degli autori, che come di consueto si tiene presso i locali della biblioteca civica Delfini di Modena, è stata segnata lo scorso 25 novembre dalla presenza di un pubblico numeroso, con un clima di ascolto attento e partecipe, segnato da diversi applausi ...e da qualche lacrima di commozione (**in foto momenti della premiazione il 25 novembre 2014 e alcuni dei vincitori**).

"L'edizione 2014 ha visto la partecipazione di testi che confermano la bontà e la qualità del concorso - spiega il pre-

sidente della Giuria lo scrittore **Guido Conti** - *Il desiderio di scrivere non è finalizzato solo alla vittoria e alla pubblicazione del racconto, ma fornisce ai lettori uno spaccato di vita ogni anno diverso su cui riflettere. Il racconto d'amore (ndr tema dell'edizione 2014) è stato svolto dai partecipanti secondo diverse sfaccettature tutte molto diverse, e a seconda dell'età, con modi che meritano attenzione*. I racconti non sono arrivati solo da Modena, ma anche dalla provincia. Come ogni anno ci sono stati nuovi partecipanti, ma molti sono oramai quelli affezionati che ogni anno mandano il loro racconto o la loro testimonianza, segno di un affetto consolidato verso questo appuntamento che sta diventando quasi una tradizione di fine anno.

Anche i ragazzi delle scuole hanno risposto con un gran numero di racconti, e molti di questi sono stati selezionati per la diversità delle risposte date, "sorprendendo talvolta anche per la qualità del racconto proposto quando non segue lo schema del tema tradizionale" ha aggiunto Conti.

Sono 9 i racconti premiati nel 2014 (3 per ogni classe di concorso: under 30; 30-65 anni; over 65) più il premio speciale della giuria al racconto di Claudia Caiazzo, 9 anni, la scrittrice più giovane.

Nella categoria giovani (under 30), la 1° classificata è stata **Beatrice Rezzaghi** di 18 anni con il racconto "Eclisse" un amore passione che non lascia il respiro", 2° **Tania Pusnei** di 29 anni con "Vuoto" racconto dell'amore materno, 3° classificato **Simone Gurgo Salice** di

24 anni con "Ruggine e tempesta" un incontro sulla nave con un amore non nato.

Per la categoria 30-65 anni, 1° premio a **Giorgia Venditti** di 41 anni con "Finchè c'è musica..." storia di una donna che si sente sola e si crede inadeguata al mondo, 2° premio a **Rosario Castronuovo** di 64 anni con "La nonna" racconto di un bambino e della sua nonna, 3° premio a **Marinella Gavioli** di 53 anni "13 giugno 2013" che ricostruisce il rapporto tra padre e figlia.

Per la categoria over 65, la 1° classificata è stata **Ivonne Amici** di 86 anni con "A.Bianchi" storia di un lungo grande amore, 2° classificata **Delia Masson Corfini** di 72 anni con "Breve storia di Emile" storia di un rapporto con un riccio, 3° classificata **Gloria Barbieri** di 73 anni con "Un grande amore" storia del rapporto con il proprio gatto.

Premio speciale della Giuria a **Claudia Caiazzo** con "Senza titolo" racconto dedicato all'incontro con un piccolo riccio che lei saluta con "ciao riccettino".

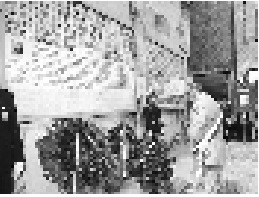
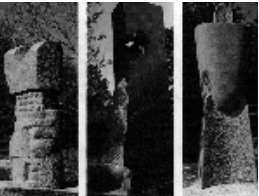
Per ogni edizione, i racconti (tutti, sia quelli premiati che gli altri) vengono pubblicati in un volume collettaneo con la classica copertina che raffigura il nonno sotto la luna disegnato da **Rino Pedrazzi**, alla cui memoria è dedicato il concorso letterario "scrivitiAmodena" (Rino Pedrazzi, è stato autore in vita di una singolare biografia illustrata, "A m'arcord", rievocazione di Modena in un arco pluriennale dal 1926 al 2007 con corredo di disegni accurati e minuziosi).

Federica Pinelli

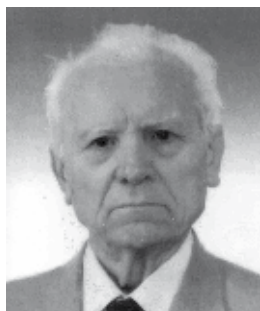


Rosario Castronuovo, Simone Gurgo Salice, Beatrice Rezzaghi, Gloria Barbieri, Claudia Caiazzo, Marinella Gavioli, Giorgia Venditti, Ivonne Amici

I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
		Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzaretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, viale C. Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277.	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

Non li dimenticheremo!



Sitta Erio "Ivo"

DI ANNI 90

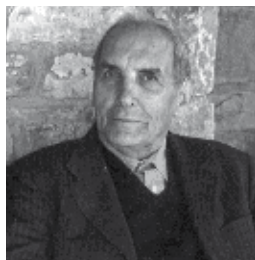
Partigiano combattente della Brigata "W.Tabacchi". Dopo 46 mesi di militare nel Regio Esercito italiano, dopo l'8 settembre, è riuscito a fuggire ed entrare nelle formazioni partigiane, dove con il grado di Sottotenente, ha svolto diverse azioni contro forze nemiche. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per la difesa della

pace, per il lavoro e la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione. Il fratello Enrico nell'occasione ricorda anche il fratello Gino, medaglia d'argento al V.M. Sottoscrive € 40,00 a sostegno del giornale.

Grenzi Nicodemo "Arturo"

DI ANNI 91

Partigiano combattente della Brigata "W. Tabacchi" con la quale ha partecipato a diverse azioni contro le forze nazifasciste, e rifornimenti alimentari per la Brigata. Dopo la liberazione è entrato nel movimento per il lavoro, la pace, la democrazia e la libertà. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione. Per l'occasione la famiglia Grenzi ha sottoscritto €50,00 a sostegno del giornale.



CECI DOTT. ROBERTO "MORO"

DI ANNI 91

Partigiano combattente della Brigata "Dragone" con la quale ha svolto diverse azioni contro forze nazifasciste, tra cui: combattimento di Piandelagotti, Sassoguidano, Monzone, Montespigolino. Dopo la liberazione si è laureato e con il movimento democratico ha fatto le bat-

taglie per lo sviluppo della montagna, per la difesa della pace, la democrazia e la libertà. A Pavullo è ricordato come medico, simpatico, altruista, un "medico di campagna". Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo, della redazione e di tutti i pavullesi.

Fogliani Evelina

DI ANNI 98

Evelina nella sua lunga vita ha svolto un intenso lavoro durante la seconda guerra e la Resistenza al nazifascismo, per difendere i giovani partigiani dai rastrellamenti. Gli insegnamenti che ha lasciato ai figli e alle loro famiglie sono indimenticabili e resteranno sempre nel loro cuore. I figli Giulio e Giuseppe e i parenti tutti, ricordano Evelina con tanto amore. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione. Per l'occasione Giulio ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



Gelati Medardo "Merlo"

DI ANNI 93

Partigiano combattente della Brigata "Matteotti", dopo 34 mesi di militare nel Regio Esercito italiano, è fuggito ed è entrato nei gruppi partigiani. Come Capo formazione con il grado di Sottotenente, ha guidato diverse azioni contro forze nazifasciste. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per l'emancipazione della montagna, lo sviluppo agricolo e dei servizi, la difesa della pace, della libertà e per la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Bernardini Mario

DI ANNI 88

Partigiano combattente della Brigata "Julia" della zona Val di Taro, alla quale si unì dopo essere fuggito dai tedeschi che lo stavano portando nei campi di concentramento in Germania. Lo ricordano con tanto affetto e amore i nipoti Luciano e Marco Bernardini. I lasciti e gli insegnamenti del

nonno sono esempi indelebili che non si scordano per tutta la vita. Si uniscono al ricordo l'ANPI, la redazione e quanti lo hanno conosciuto. In questa occasione i nipoti, per ricordare il nonno sul giornale "Resistenza e antifascismo oggi", hanno sottoscritto € 50,00.

Martinelli Cesare "Gianni"

DI ANNI 93

Partigiano combattente della Brigata "Bigi" dopo 30 mesi di militare nel Regio Esercito italiano, sganciato l'8 settembre è entrato nelle file partigiane ed ha svolto diverse azioni contro le forze nazifasciste. A liberazione avvenuta è tornato al lavoro ed è entrato nel movimento democratico. E' stato un fulgido dirigente sindacale del Sindacato unitario della CGIL nel settore edile, dirigente: ECAP, sindacato inquilini e per la società Villa d'Oro. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione. Nell'occasione la moglie sottoscrive € 50,00 a sostegno del giornale.



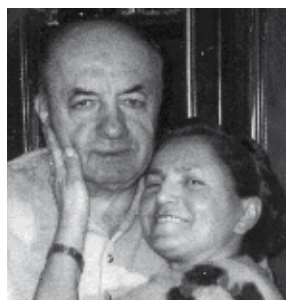
Biondi Remo "Hud"

DI ANNI 94

Partigiano combattente della Brigata "Costrignano" dopo il militare per diversi anni nel Regio Esercito italiano, è entrato nella Brigata partigiana compiendo diverse azioni tra le quali le battaglie: Repubblica di Montefiorino, Palaveggia, Piansinatico e la Campagna invernale sul Monte Spigolino. A liberazione avvenuta è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo della montagna e per il lavoro, la pace e la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

to democratico per lo sviluppo della montagna e per il lavoro, la pace e la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Non li dimenticheremo!

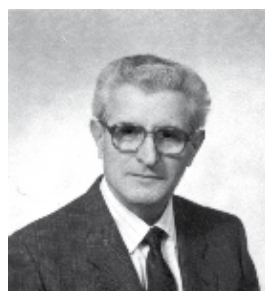


Coniugi Fangarezzi Franco DI ANNI 81
Lodi Mirella DI ANNI 80

Famiglia di antifascisti ha sempre operato con il movimento democratico per il lavoro, la Pace, la difesa della libertà e la democrazia. Le famiglie Leonardi: Luciana, Marta, Walter, Romano, ricordano con immutato affetto i coniugi Fangarezzi. La loro amicizia e la vita in comune con tanti bei episodi rimarranno nei loro cuori. Per l'occasione le famiglie Leonardi hanno sottoscritto a sostegno del giornale euro 100,00.

Martinelli Giuseppina "Rina"

Partigiana combattente prima nella Brigata "W.Tabacchi" a Modena e poi nella Brigata "Bigi" sull'Appennino modenese. Insignita della Croce al merito di guerra. Dirittura morale è stata la sua guida. La difesa dei deboli e il rispetto dei diritti il suo impegno. La figlia Nadia, il marito, i famigliari tutti ricordano Rina nel decennale della scomparsa e la ricordano con immutato affetto. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. Nadia per l'occasione sottoscrive euro 50,00 a sostegno del giornale.



Tomassia Rino

Nel 12° anniversario della scomparsa i famigliari ricordano Rino con immutato affetto. L'onestà, la democrazia, la libertà sono tratti salienti della sua vita e incancellabili sono i suoi insegnamenti. E' stato un prezioso attivista dell'ANPI e un difensore degli ideali della Resistenza. Al ricordo si associa l'ANPI e la redazione. I famigliari nell'occasione hanno sottoscritto euro 50,00 a sostegno del giornale.

Drusiani Ezio

Nel 11° anniversario della scomparsa la moglie Chiara e il figlio Claudio, il fratello Adelio e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto. Gli esempi e gli ideali per i quali Ezio ha impegnato la sua vita sono incancellabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI di S. Agnese, quello Provinciale e la Redazione. Per l'occasione la moglie Chiara sottoscrive euro 50,00 a sostegno del giornale.



Dondi Alceste

Nel 11° anniversario della scomparsa la moglie Morselli Iolanda e i famigliari tutti lo ricordano con immutato affetto. La vita laboriosa dedicata alla famiglia, la sua onestà e i valori di Libertà e Giustizia cui ha dedicato la sua vita, sono valori indelebili per tutti quanti lo hanno conosciuto. Si uniscono al ricordo l'ANPI di S. Agnese, quella Provinciale e la Redazione. La sig.a Iolanda per l'occasione sottoscrive euro 30,00 a sostegno del giornale.

Zanni Romolo "William" e la moglie Marchi Iolanda

Zanni Romolo "William" nel 6° anniversario della scomparsa. Una vita operosa, tanto amore per la famiglia, rispetto e aiuto verso il prossimo, sul posto di lavoro in difesa dei lavoratori, sono ricordi indelebili. Alo suo fianco da sempre la moglie Marchi Iolanda "Iole" nel 1° anniversario dalla scomparsa. Di famiglia antifascista, sempre di supporto al movimento della Resistenza, in difesa della pace e della libertà. I famigliari li ricordano con immutato affetto, si uniscono al ricordo l'ANPI Provinciale, la redazione e quanti li hanno conosciuti. Nell'occasione i famigliari hanno sottoscritto euro 100,00 a sostegno del giornale.



Farina Marino

DI ANNI 83

Di famiglia antifascista, è sempre stato sostenitore dell'ANPI e difensore della lotta partigiana. Con il movimento democratico ha partecipato alle lotte per la difesa della pace, la libertà, la democrazia e il lavoro. I fratelli e le sorelle, i nipoti tutti lo ricordano con tanto amore. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione. I famigliari nell'occasione hanno sottoscritto euro 200,00 a sostegno del giornale.

Andreoli Angelo "Roberto"

Nell'8° anniversario della scomparsa il figlio Alberto, i famigliari tutti ricordano Angelo con immutato affetto. Il suo insegnamento e la rettitudine morale sono tuttora gli esempi guida per affrontare la vita nell'attuale società. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione. Nell'occasione il figlio ha sottoscritto euro 30 a sostegno del giornale.



Benzi Enzo "Peo"

Nel 10° anniversario della scomparsa la moglie Virginia, la figlia Lorenza e i famigliari tutti lo ricordano con immutato affetto. I suoi ideali di Libertà e Giustizia, la sua rettitudine morale sono la via principale da seguire per tutti coloro che hanno a cuore il bene del Paese e hanno vissuto con lui momenti indimenticabili. Al ricordo si associano l'ANPI e la Redazione. La signora Virginia per l'occasione sottoscrive euro 20,00 a sostegno del giornale.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!

Melotti Agostino "Sergio"

La moglie Luciana Leonardi, la figlia Luisa, il nipote Filippo ricordano Agostino nel 5° anniversario della scomparsa con immutato affetto. Gli insegnamenti e gli ideali per i quali ha combattuto per conquistare un'Italia migliore da lasciare ai giovani sono pietre miliari indistruttibili. Al ricordo si associano l'ANPI Provinciale e la Redazione. Nell'occasione i famigliari sottoscrivono euro 100,00 a sostegno del giornale.



Bonacini Mauro

DI ANNI 71

Antifascista e democratico, da sempre impegnato nella lotta per la difesa dei diritti dei lavoratori. Il suo ottimismo innato e la sincerità delle sue azioni l'hanno contraddistinto in tutta la sua vita politica e familiare. Alla moglie Luciana e alle figlie, le condoglianze dell'ANPI provinciale e della redazione. Luciana sottoscrive € 50,00 a sostegno del giornale.

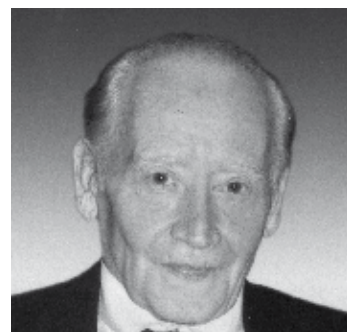


Pioppi Lino

I figli Ivano, Nadia e i famigliari tutti, nel 5° anniversario della scomparsa, ricordano Lino con rinnovato affetto. Gli ideali di libertà e giustizia, i principi di amore per la famiglia e l'onestà sono esempi indimenticabili di una vita dedicata ai valori della Resistenza. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Carpi e la Redazione. Per l'occasione i famigliari hanno sottoscritto euro 30,00 a sostegno del giornale.

Gambetta Omer "Baio"

La figlia Gambetta Irene e i famigliari tutti, nel 3° anniversario della scomparsa, ricordano Omer con rinnovato affetto. Una vita vissuta per la famiglia con gli ideali di Libertà, Giustizia e Onestà restano esempi importanti per tutti coloro che hanno condiviso la vita insieme. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la Redazione. La figlia Irene per l'occasione ha sottoscritto euro 50,00 a sostegno del giornale.



Nascimbeni Rolando "Fita"

La moglie Norma ed famigliari tutti ricordano Rolando, nel 3° anniversario della scomparsa, con immutato affetto. La rettitudine morale, i valori di libertà e democrazia che ci ha lasciato il compito di difenderli sempre, sono fatti indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. La Moglie sottoscrive euro 30,00 a sostegno del giornale.



Ferrari Ottorino "Tonino" e Casarini Leo

Nel 25° anniversario della scomparsa di Ottorino, e il 9° anniversario della scomparsa di Leo. La moglie e sorella Vielca, i figli e i nipoti li ricordano con immutato affetto. I valori e gli insegnamenti di vita che hanno lasciato sono indimenticabili. Ai ricordi si uniscono l'ANPI di Soliera e la redazione. Per l'occasione sono stati sottoscritti euro 20,00 a ricordo di Tonino e di Leo, a sostegno del giornale.



Farina Renzo

Nell'anniversario della scomparsa di Renzo, la moglie Monari Liliana e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto. I lasciti e gli insegnamenti di Renzo sono indelebili e non si scordano. Si uniscono al ricordo l'ANPI provinciale e la redazione del giornale. In questa occasione la moglie sottoscrive euro 30,00 a sostegno del giornale.

Ori Giuseppe

Nel 3° anniversario della scomparsa, la moglie e i famigliari tutti lo ricordano con immutato affetto. Gli ideali per i quali si è battuto rimangono nella memoria di tutti. Si uniscono nel ricordo l'ANPI di Sassuolo e la redazione.





**Difendi la Costituzione
insieme a noi**

**TESSERAMENTO
2015**



DONA IL 5 x 1000

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2014
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**
è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef**
dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura
*"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 FIRMA Nome e Cognome Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 00776550584	Finanziamento della ricerca scientifica e della università FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Finanziamento della ricerca sanitaria FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata
in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI